Numero 125 - Anno LXVII

Per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Prefettura 5 - Telefono 9.59 Udine - Milano Via Vivaio 10 - Telefono 70.838.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 53 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.

Ufficio Propaganda Via Cavour 3, Palazzo Eden

Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Mercoledì 27 Maggio 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero, 10

Telefoni: Direzione 1.16 - Redazione e Amministr. 9.59

I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

IL FOGLIO D'ORDINI DEL P. N. F.

L'impulso ai Fasci femminili e l'istituzione della divisa fascista

FASCISMO: FORZA CIVILE, POLITICA, MILITARE

Il «Foglio d'ordini» del Partito che qui pubblichiamo tratta due argomenti di grande importanza: lo sviluppo dei Fasci Femminili e l'istituzione dell'uniforme fascista.

Due argomenti fra loro diversissimi, ma che non potrebbero essere meglio appaiati per riaffermare l'aspetto civile e quello militare del Partito.

L'importanza dell'azione femminile nella vita della Nazione è evidente. La donna è sposa, è sorella, è madre.

L'educazione e il carattere dei figli, e la moralità dell'ambiente familiare sono dovuti più al buon governo femminile della casa che all'influenza dell'uomo, portato altrove dalle sue occupazioni.

E non basta: l'azione femminile si svolge anche fuori dalle pareti domestiche, ovunque ci sia da educare i giovani, da soccorrere gl'infortunati: asili, scuole, istituti di assistenza sociale, infermerie, dispensari, ospedali....

Ben si può dire che è un campo infinito quello nel quale la donna fascista può seminare le opere del bene.

Per essere ottimisti ad ogni costo non ci sentiamo di assicurare che i Fasci Femminili sieno stati sempre e ovunque all'altezza del loro compito: ciò è dipeso da una certa diffidenza e dal pregiudizio che, essendo per natura e per definizione «regina della casa» la donna non debba occuparsi «di politica».

In parte è vero, ma in altra parte è un errore: e se ne convinceranno tutti coloro che leggeranno le premesse e il nuovo Statuto dei Fasci Femminili, i quali non hanno una vera e propria funzione politica, bensì civile, assistenziale, ed educativa da svolgere.

Diffidenze e pregiudizii ingiustificati debbono cadere di fronte alle direttive del Segretario del Partito, inspirate da un'esatta valutazione di quelli che sono i doveri della donna nella società fascista.

Il nuovo ordinamento è tale da garantire unità d'indirizzo alle Delegazioni Femminili, le quali dipendono dai Segretari Federali cosa assolutamente necessaria tanto per assicurare lo sviluppo di tale organizzazione, quanto per aiutarne le opere.

Siamo lieti di poter dire che nel Friuli le disposizioni del «Foglio d'Ordini» vengono a buon punto, coincidendo con la notevole attività che la Delegazione va svolgendo in Provincia secondo l'impulso e le direttive del Commissario Federale, il quale, nel corso di una conversazione, ci dava ieri la simpatica notizia che entro poco tempo i Fasci Femminili Friulani raggiungeranno il centinaio.

Secondo annuncio del «Foglio d'Ordini»: entro il 28 ottobre 1932 tutti indistintamente i tesserati del P. N. F. dovranno avere la divisa che lo stesso «Foglio d'Ordini» descrive.

Il significato del provvedimento è troppo evidente per dovere essere illustrato.

Se c'è una cosa che può stupire è che non si fosse pensato prima d'ora a dare un'uniforme a tutti i fascisti, come l'hanno gli appartenenti a varii partiti di altri Paesi.

Il Fascismo è milizia e come tale deve avere un ordinamento, un'organizzazione, una divisa a carattere militare. Il contadino e il banchiere, lo studente e l'operaio, il professionista e l'uomo di studio quando il Partito chiama l'adunata abbandonano le loro qualifiche professionali, si svestono dell'abito elegante o della rozza casacca per indossare un'unica veste: quella del Fascismo, davanti al quale non vi sono divisioni: ogni uomo vale per ciò che può dare di passione e di dedizione all'Idea.

Anche le caratteristiche della divisa sono fatte per riuscire simpatiche a tutti: la camicia nera e il cappello all'alpina fondono i due simboli della Rivoluzione e della guerra.

Auspichiamo che il «tipo» dell'uniforme sia assolutamente identico per tutti, nella stoffa e nella foggia: allora, nelle grandi adunate, il Partito si presenterà così com'è: un blocco omogeneo di forze disciplinate e potenti; un esercito pronto a qualsiasi sacrificio per conquistare le vittorie degne del Duce e dell'Italia fascista.

Pedr.

Il Foglio d'Ordini

ROMA, 26.

Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. comunica sotto il titolo: «Organizzazioni femminili fasciste».

La necessità di dare il massimo impulso alla organizzazione dei Fasci femminili — che tanto efficacemente fiancheggia l'azione del Partito — valorizzandone la attività in rapporto al contributo prezioso di collaborazione che da essa deriva alla causa, è stata più volte messa nella giusta evidenza, recentemente nell'ultimo rapporto dei Segretari Federali — rilevando l'importanza del movimento femminile fascista — è stato chiaramente ribadito questo concetto.

Ai Fasci femminili infatti è stato connesso il compito di attuare le opere assistenziali organizzate dal Partito, mezzo potentissimo di propaganda e di penetrazione nel popolo: alle donne fasciste è affidata più particolarmente la diretta azione di assistenza agli umili che si svolge quotidianamente nella sede del Fascio o, per il tramite delle visitatrici fasciste, a domicilio dei poveri e dei derelitti.

Azione complessa e varia di aiuto morale e materiale, squisitamente femminile, che non potrebbe essere affidata con maggiori probabilità di efficacia ad altre organizzazioni.

Ciò premesso, spetta ai Segretari Federali di curare che il concetto precedentemente esposto venga attuato nel più breve tempo possibile affinchè la organizzazione fascista raggiunga lo sviluppo desiderabile.

E' quindi necessario svolgere attiva propaganda e raccogliere nelle sue file il maggior numero delle iscritte, per aumentare il numero dei Fasci femminili — parallelamente ad ogni Fascio maschile dovrebbe sorgere un Fascio femminile — e per favorire nel miglior modo l'incremento della organizzazione delle giovani fasciste.

La delegata provinciale dei Fasci femminili deve trovare appoggio ed aiuto incondizionati per l'assolvimento del compito affidato che oltre all'assistenza e al soccorso, mira ad uno scopo ben più alto: quello di estendere la sensazione che il Partito vigila, si interessa e si preoccupa delle condizioni della gente umile per alleviarne nei limiti del possibile la miseria e lo sconforto.

Allo scopo pertanto di potenziare l'azione delle donne fasciste è necessario uniformarne più strettamente l'attività e lo spirito dello statuto del Partito, particolarmente per quanto riguarda i rapporti intercorrenti dalle Gerarchie provinciali.

Le norme per la costituzione del Fasci Femminili

Premesso che lo statuto del partito, approvato dal R. D. 20 dicembre 1929 N. 2137 regola e determina l'attività fondamentale di tutti i fascisti indistintamente e di tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito, è logico dedurne che l'organizzazione dei Fasci femminili debba essere sottoposta alla disciplina sancita dallo statuto stesso. Per precisare le particolari funzioni delle donne fasciste ed i limiti entro i quali deve svolgersi d'ora innanzi la loro azione, si emanano le seguenti norme regolamentari.

Norma prima: In ogni località dove esistono almeno dieci fasciste si costituisce un Fascio femminile. Il Fascio femminile attua il programma assegnato alle organizzazioni femminili fasciste ed è sottoposto alle disposizioni previste dallo statuto del P. N. F.

Norma seconda: Possono far parte dei Fasci femminili le donne italiane di ottima condotta, di sicura fede fascista, le quali abbiano compiuto il 22.o anno di età.

Norma terza: Ciascun Fascio femminile è retto da una segretaria. I Fasci femminili di ciascuna provincia sono retti da una delegata provinciale. La delegata provinciale dei Fasci femminili è nominata dal Segretario del Partito su proposta del Segretario Federale, dal quale essa dipende gerarchicamente.

Norma quarta: La delegata provinciale dei Fasci femminili sovraintende alle organizzazioni femminili della provincia, provvede alla costituzione delle segretarie d'accordo col segretario politico del Fascio locale. La sostituzione e lo scioglimento dei Fasci, come la nomina e la sostituzione delle segretarie devono essere ratificate dal Segretario Federale.

Norma quinta: Alle organizzazioni femminili fasciste è affidato il compito di fiancheggiare la opera delle Federazioni provinciali del P. N. F., principalmente con l'attuazione delle opere assistenziali potente mezzo di propaganda e di penetrazione fascista. L'ammissione delle donne fasciste comprende inoltre la propaganda, l'aiuto morale e materiale alle famiglie dei Caduti in guerra ed alle famiglie dei Caduti fascisti in accordo con le relative associazioni.

Norma Sesta: La delegata provinciale che è anche la segretaria del Fascio femminile del capoluogo, può scegliere alcune collaboratrici alle quali affidare previa ratifica del Segretario Federale particolari incarichi in relazione al lavoro da svolgere. Una di esse potrà essere ispettrice provinciale di Croce Rossa, alla quale in questo caso saranno affidate le mansioni assistenziali di carattere sanitario.

Analogamente la segretaria di ciascuno Fascio femminile potrà scegliere alcune collaboratrici alle quali affidare, previa ratifica della delegata dei Fasci femminili, le attività provinciali, una di esse sarà la fiduciaria locale del gruppo giovani fasciste.

Norma settima: L'organizzazione delle giovani fasciste è regolata dalla delegata provinciale dei Fasci femminili che ne assume la responsabilità.

Norma ottava: Il gruppo delle giovani fasciste è costituito presso i Fasci femminili, di esso possono far parte le giovani dai 18 ai 21 anni di età.

Norma nona: Compito dei gruppi giovani fasciste è di preparare le giovani, educandole alla fede fascista, alla missione che il Fascismo asse[...] alla donna. Con l'atto della loro iscrizione al gruppo, le giovani fasciste esplicitamente aderiscono al movimento fascista, assumono gli stessi doveri ai quali s'impegna la donna fascista in relazione all'obbedienza assoluta agli ordini dei dirigenti, alla dignità e alla probità dei costumi, alla cooperazione volonterosa con perfetta lealtà di pensiero, di parola, di opera, all'azione indicata dai capi.

Norma decima: Sulle questioni inerenti alle organizzazioni femminili e alle opere assistenziali inerenti alle organizzazioni femminili, il Segretario Federale dovrà sentire il parere della delegata dei Fasci femminili.

L'uniforme per i fascisti

Il Duce ha deciso che nelle adunate, nei cortei, e negli sfilamenti tutti gli iscritti al Partito debbano vestire la seguente uniforme: Abito di colore grigio-scuro, tipo «sport» con pantaloni corti alla foggia di bersaglieri ciclisti e calzettoni, o fascie, o gambali neri, camicia nera senza giacca in tenuta estiva, con giacca in tenuta invernale, cappello di foggia all'alpina grigio, scarpe nere. L'uniforme non potrà essere indossata se non per ordine delle competenti gerarchie. — Essa diventerà obbligatoria per tutti i fascisti col decimo Annuale della Marcia su Roma.

Per il Prestito Nazionale

La Direzione del P. N. F. ha sottoscritto a favore del Prestito Nazionale la somma di lire 500 mila.

S. E. Rocco illustra al Senato

l'opera legislativa del Ministero della Giustizia

ROMA, 26.

La seduta è aperta alle 16, sotto la presidenza di S. E. Federzoni.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1931, al 30 giugno 1932.

Alla discussione prendono parte i senatori: SANDRINI, il quale plaude alle alte qualità dei magistrati italiani, e s'interessa del nuovo codice di procedura civile; GALIMBERTI, che raccomanda al Ministro la riforma carceraria: LONGHI, il quale si occupa della posizione sindacale dei liberi professionisti; MANGO, relatore, fa una breve illustrazione dei problemi della giustizia italiana.

Prende quindi la parola il Ministro della Giustizia.

Parla il Ministro

ROCCO, Ministro della Giustizia, non ripeterà quanto ha già detto nell'altro ramo del Parlamento intorno al coordinamento, alla revisione formale delle leggi ed alla inflazione legislativa. Osserva soltanto che nei riguardi del coordinamento e della revisione formale delle leggi si è fatto un certo cammino grazie all'opera assidua dell'ufficio legislativo che ha notevolmente migliorato la formazione tecnica dei testi.

L'inflazione legislativa è conseguenza del periodo anormale che già da parecchi anni la nazione sta attraversando e anche delle nuove attribuzioni che si è assunto lo stato. Tuttavia in questo campo è possibile fare qualche semplificazione sopratutto per mezzo di testi unici.

Il Capo del Governo preoccupato di tale problema ha invitato i Ministri a procedere alla compilazione di testi unici intorno ai quali stanno lavorando apposite commissioni. Del resto in quel campo una notevole semplificazione si è già raggiunta per esempio nella legislazione ecclesiastica.

Bisogna riconoscere che si fanno troppi decreti legge ma le necessità di ogni giorno impongono di venire meno al programma di limitazione. Sono urgenti necessità economiche e sociali che non sempre permettono di seguire la normale via legislativa. Ad ogni modo dal Capo del Governo sono state date istruzioni ai vari Ministeri affinchè sieno sempre esposte le ragioni di urgenza.

La riforma penale

La riforma penale è stata oggetto di un'ampia discussione, e in genere di consenso. In verità l'opera importante ha riscosso lodi anche all'estero e se ne possono attendere buoni risultati pratici. Fra le riforme recenti merita particolare attenzione quella delle Corti di Assise. Essa è importante, ma non rivoluzionaria.

E' da notare che questa riforma si risolve sostanzialmente in una maggior partecipazione del popolo alla funzione giudiziaria in quanto gli elementi laici giudicheranno anche sull'applicazione della pena. Una riforma più radicale avrebbe presentato molti difetti tra cui quello di una maggiore spesa ed avrebbe eliminato dai giudizi, quel contributo del sentimento popolare che non può e non deve essere trascurato.

Il senatore Sandrini ha richiamato la sua attenzione sul problema del condominio, sul problema cioè delle case a piani od a appartamenti proprietà individuale. Dichiara d'avere da parecchi anni studiato il problema e di avere anche formulato un progetto di legge da presentarsi al Parlamento come anticipazione del nuovo codice civile.

Il Senatore Diena si è intrattenuto più particolarmente su quel punto del codice di commercio che tratta del recesso in materia di società azionarie. Egli sostiene la opportunità di ammettere il recesso ogni volta che l'assemblea deliberi un mutamento dello statuto sociale. La pratica però à dimostrato che questo modo di vedere, teoricamente corretto, non corrisponde sempre all'interesse generale. Quanto poi allo specifico problema del recesso, il diritto di recesso dovrà essere regolato dal nuovo codice.

La riforma penitenziaria

L'on. Ministro, risponde poscia ai vari oratori che si sono occupati dei seguenti problemi: circoscrizione, notariato e fondo per il culto, quindi prosegue:

Molti oratori si sono occupati degli istituti di prevenzione e di pena; essi hanno richiesto una pronta riforma penitenziaria perchè la riforma penale possa avere la pratica realizzazione. Occorre considerare che la situazione odierna è migliore di quella del 1890, quando fu attuato il codice Zanardelli perchè oggi la amministrazione penitenziaria non è più separata dal Ministero della Giustizia e quella separazione era molto più dannosa della stessa insufficienza di mezzi. Ricorda di essersi preparato alla riforma penitenziaria fin da quando formulò il progetto preliminare di codice penale; e può assicurare il Senato che col primo luglio di quest'anno, la sistemazione penitenziaria voluta dal nuovo codice sarà in gran parte attuata. L'oratore accenna infine agli stabilimenti di adattamento sociale per la preparazione dei detenuti al ritorno alla vita, che cotituiscono una novità. Il primo stabilimento del genere sarà inaugurato il primo luglio prossimo. L'istituzione e sopratutto l'adattamento dei nuovi istituti, si farà sempre meglio. La riforma penitenziaria sarà pienamente attuata dal Regime. (applausi).

A conclusione S. E. Rocco dice: l'opera del Ministro, sia nel campo legislativo, come in ogni altro, è stata sempre assidua e talvolta non facile; essa però è stata sempre premiata dal consenso del Senato che anche in questa occasione sia attraverso la commissione, sia attraverso i vari oratori, non ha mancato di rivolgere lodi al Ministro. A qualsiasi progresso civile e grandezza morale, l'oratore ha sempre inspirata l'azione del suo Ministero e sempre la inspirerà nel futuro. (vivissimi applausi, molte congratulazioni).

La seduta è tolta alle 20. Domani seduta alle 16.

I prezzi all'ingrosso in Italia continuano a diminuire

MILANO, 26.

Il consiglio provinciale dell'economia comunica che secondo le statistiche sulla terza settimana di maggio la media generale degli indici dei Prezzi all'ingrosso ha avuto una diminuzione del 0.62 per cento, passando da 348.83 a 346.68, e il potere di acquisto della lira è passato da 28.67 a 28.84.

La commemorazione alla Camera dell'on. Dario Guidi

ROMA, 26.

La seduta comincia alle sedici, sotto la presidenza di S. E. Giuriati.

Si accordano alcuni congedi, fra cui all'on. LEICHT, per motivi di famiglia.

PRESIDENTE (sorge in piedi, i Ministri e deputati si alzano).

On. Camerati a breve distanza da un altro lutto la morte ci toglie la collaborazione operosa dell'on. camerata Dario Guidi spentosi in una clinica di Roma la sera del 24 corr. Dario Guidi era nativo di Cecina e da poco aveva varcato i 33 anni. Nel giro della sua giovinezza aveva adunato meriti ed opere che spesso costituiscono il vanto di lunga esistenza. Poco più che diciottenne era accorso volontario nella grande guerra compiendo valorosamente il suo dovere. La sua iscrizione ai Fasci di combattimento, che lo ebbero milite appassionato e fedele, risale al 1922, prima della Marcia su Roma.

Il Presidente illustra quindi la carriera dell'insegnamento universitario dello Scomparso, mettendo in rilievo la passione che ebbe per il sindacalismo fascista, così concludendo:

Alla diritta volontà, alla fede entusiasta alla attività sua instancabile ed animatrice, richiamo on. camerati il nostro omaggio dolente. Alla famiglia straziata sia di qualche conforto il tributo di compianto che oggi rinnoviamo qui presente l'immagine del Camerata troppo presto scomparso.

BOTTAI, Ministro delle Corporazioni: Il camerata Dario Guidi di cui il Presidente di questa assemblea ha con sì nobili e degne parole celebrato l'elogio fu un Uomo rappresentativo della nostra generazione. Volontario di guerra, Egli portò dalle trincee come tutti coloro che hanno vissuto consapevolmente il grande dramma, il senso preciso e freddo dell'azione, su cui batte di continuo calma e piena la luce della riflessione. Onde in Lui a simiglianza di quanto accade nell'animo di molti suoi coetanei, crebbero azioni e pensiero in tale armonia che ben difficilmente si sarebbe potuto nel suo spirito segnare i confini tra l'eroico e lo scientifico fra lo slancio polemico e il raccoglimento critico. Milizia e scienza furono le matrici della sua breve vita. Il Fascismo fu per Lui una sorta di combattimento per la scienza che Egli conduceva innanzi con convinzione e con candore quasi religiosamente. Io non voglio partitamente ricordare le sue opere. Esse sono insieme delle battaglie, delle confessioni e dei documenti in cui si rivela quella straordinaria facoltà di sintesi, di misura, di correlazione e di investigazione che gli die' modo di muovere sicuro il passo fuor dei limiti tradizionali della scienza giuridica senza mai perderne i necessari orientamenti.

Nei saggi, nei libri, nei discorsi di Dario Guidi, il nuovo diritto corporativo dalle sue prime salde concrete impostazioni, li circonda un'aura sarei per dire severa di castigatezza scientifica quasi che l'autore avesse voluto metterli al riparo dai faccendieri in tal materia troppo numerosi e fastidiosi. Lavorò senza vane cose accanto agli organizzatori e i burocrati con bontà e con umiltà, lieto che non il suo nome ma la comune opera fosse consacrata dal successo pronto a caricare su di se con sorridente animo le facili ironie che accompagnano tutte le difficili imprese di rinnovazione. Ci ha lasciati in pieno lavoro, cui l'ultimo suo pensiero fu dal letto di morte rivolto. Proseguiamo.

Viene discusso il disegno di legge: Ordinamento del Consiglio superiore dei LL. PP., dopo di che si approvano gli articoli del disegno di legge.

Dopo l'approvazione dei singoli articoli del disegno di legge: «Riordinamento della scuola media», viene iniziata la discussione del Bilancio della Marina.

La seduta termina alle ore 20,5.

Nella seduta di domani il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni pronuncierà un discorso per il quale vivissima è l'attesa.

Un telegramma al Capo del Governo della "Croce Nera,, austriaca

ROMA, 26.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Dobbiaco:

Un numeroso pellegrinaggio della «Croce Nera» austriaca ha visitato le tombe dei Caduti austriaci in Italia, ha deposto pietosamente una corona a Redipuglia ai Caduti Eroi italiani.

Lasciando il bel suolo d'Italia la presidenza ringrazia devotamente l'E. V. ed il Popolo italiano per l'amorosa e pietosa cura alle tombe dei militari austriaci promettendo la stessa cura alle tombe dei militari italiani in Austria considerandola come un sacro dovere».

Il presidente, già segretario di stato e deputato al Consiglio Nazionale: Dott. WAIHS.

Lo spirito vero che anima l'azione cattolica

Una documentata relazione sui lavori della recente assemblea generale

Attività antifascista

ROMA, 26 notte.

Il «Lavoro Fascista» ha pubblicato, sull'attività antifascista dell'Azione cattolica, un documento la cui gravità è tale da non consentire variazioni logiche e affrettate deduzioni.

In occasione della recente celebrazione del quarantenario della «rerum novarum» fu tenuta a Roma, come si ricorderà, l'assemblea generale dell'Azione cattolica italiana.

Di questa assemblea furono diramati a suo tempo i risultati ufficiali nei quali si notò lo sforzo di accentuarne l'attività puramente religiosa, in modo da far dileguare le conclusioni fatte nel campo politico e sindacale.

Quanto di vero e quanto di nascosto ci fosse nelle proposte ufficialmente esposte dall'assemblea dell'Azione cattolica italiana il «Lavoro Fascista» è in grado di documentarlo, oggi, dando una succinta relazione delle riunioni preparatorie che precedettero l'assemblea generale.

Dalle opinioni manifestate in queste riunioni riservate ai Consigli superiori e che quindi sono state tenute segrete, si può molto chiaramente capire quale sia il vero spirito che anima l'Azione cattolica nei riguardi del Regime Fascista.

"Qual'è la nostra tattica?,,

La Gioventù cattolica italiana tenne due di queste riunioni. La prima riservata ai nove Consigli superiori, a Roma alle ore 20 di martedì 12 aprile, presieduta dal vicepresidente dott. Rossi, assistito dall'assistente generale della Giunta centrale italiana mons. Sargolini.

Oggeto della riunione: comunicazioni e direttive sul modo di comportarsi dei dirigenti in seguito agli ultimi avvenimenti; direttive deliberato in una precedente riunione della Giunta centrale dell'Azione cattolica.

Il vicepresidente iniziava il suo dire affermando che il presente è nettamente il momento più difficile che abbia dovuto attraversare l'Azione cattolica; «e ciò è logico — ha soggiunto — il nemico ha timore della nostra organizzazione, sia per il coraggio dei nostri, pronti ad ogni cenno, sia perchè la nostra organizzazione è diffusa non solo in ogni regione, provincia, diocesi e paese, ma nella più piccola e più lontana frazione dove sorge un campanile con nuclei che preoccupano perchè se venissero mossi contemporaneamente, potrebbero anche determinare il mutamento di una situazione».

Alla domanda: come ci dobbiamo comportare, qual'è la nostra tattica? l'oratore rispondeva testualmente: «in una parola la nostra attività deve svolgersi in modo da essere e non apparire, si dovranno intensificare e fare solo apparire le manifestazioni puramente religiose in modo da non mostrare all'avversario il fianco per colpirci.

Se non ostante ciò, ci si vorrà colpire, è opportuno che ciò si verifichi sul campo religioso in modo da poter denunciare il fascismo all'opinione pubblica dell'Italia e di tutto il mondo, che ci colpisce non già come si è tentato di far credere perchè si prepara un movimento politico contro il Governo, ma solo esclusivamente per il nostro sentimento religioso, per le nostre manifestazioni a puro carattere religioso.

Il vicepresidente a concluso ammettendo che: «la situazione non è soltanto grave, ma gravissima».

"Reagire al Fascismo,,

Durante la messa i. cui erano intervenuti tutti i membri dell'azione cattolica, al posto della spiegazione del Vangelo mons. Sargolini, fece un rapido cenno degli ultimi avvvenimenti, delle difficoltà del momento, degli impegni del Santo Padre di difendere fino in fondo la gioventù cattolica italiana, impegno al quale deve rispondere anche quello della gioventù cattolica italiana di continuare a compiere con zelo e con tenacia, anche se con prudenza, ma senza esitazione, la difficile ma grande missione affidatagli.

La dizione del dott. Rossi provocava l'intervento alla discussione di vari delegati, Calvelli, presidente federale per la Toscana, appoggiato dal presidente federale del Lazio e da quello milanese e del Veneto; nonchè l'avv. Traglia il quale ostentava la necessità di reagire al Fascismo subito perchè altrimenti si fa il gioco della parte avversaria alla quale, man mano anche se lentamente e mascheratamente, si abbandonano le posizioni conquistate come è avvenuto per gli esploratori, le casse rurali, e così via.

«Invochiamo che si dia l'ordine di agire con fermezza. Si dichiari che non è vero cattolico e tradisce la causa apostolica, non solo chi lascia l'Azione cattolica per appartenere alle organizzazioni fasciste, ma anche chi professandosi cattolico non milita nella Azione cattolica o chi contemporaneamente crede di poter appartenere all'Azione cattolica e alle organizzazioni fasciste, siano pure quelle sindacali, in quanto che è ormai indiscusso che queste ultime sono in contrasto con la dottrina e la prassi cattoliche».

Il Calvelli stigmatizza l'operato dell'autorità ecclesiastica che mise allo sbaraglio uno della riunione (si riferisce al caso Traglia) per aver diramato una circolare che era stata preventivamente approvata, non solo dal presidente generale comm. Siriaci, ma anche dalla suprema autorità ecclesiastica.

I rappresentanti di Asti raccomandavano vivamente alla Giunta centrale di intensificare l'azione presso gli operai i quali sono convinti che solo la Chiesa e l'Azione cattolica, sostenitrici degli immortali principi della «rerum novarum», possano essere la reale sostenitrice dei loro diritti, ancora oggi senza tutela.

Il letargo della stampa cattolica

Infine il conte Della Torre nei riguardi della stampa dice: che «il presente letargo della stampa cattolica è simile a quello del tasso, il quale quando si sveglia è più agguerrito, potente e temible anche per le unghie che gli sono nel frattempo cresciute».

In chiusa dei lavori con un suo discorso mons. Pizzardo, preconizzato a succedere quale Segretario di Stato al Cardinale Pacelli, ha detto: «Occorre guardare alla Spagna dove in seguito ad una dittatura si verifica una persecuzione religiosa, laddove tutto questo non sarebbe avvenuto neppure in Ispagna se vi fosse stata una azione cattolica capace anche di impossessarsi del potere».

Fin qui la cronaca.

Ormai la posizione dell'Azione cattolica nei confronti del Regime è chiara: Il Fascismo è il nemico per antonomasia e contro di esso l'Azione cattolica avrebbe determinato un «mutamento di situazione».

La tattica dei cattolici è questa: «essere e non apparire». Fare apparire solo le manifestazioni puramente religiose in modo da poter denunciare il fascismo alla opinione pubblica di tutto il mondo».

La discordanza tra manifestazioni ufficiali e i discorsi e le circolari diffuse autorevolmente, è troppo profonda e grave perchè sia lecito avvalarle con generiche smentite o diverse interpretazioni. Ai fatti occorre rispondere co naltri fatti dei quali non sia possibile dubitare. Il male si delinea estremo, quindi è il momento di ricorrere agli estremi rimedi.

Il Gabinetto polacco dimissionario

VARSAVIA, 26 notte.

Il Ministro Slavoek ha presentato le proprie dimissioni. Esse sono state accettate dal Presidente della Repubblica.

I circoli politici dichiarano che le dimissioni del Gabinetto sono dovute a divergenze tra i membri di esso per la riduzione degli stipendi agli impiegati dello Stato.

Sanguinoso scontro a Bratislava fra comunisti e forza pubblica

PRAGA, 26.

L'Agenzia telegrafica cecoslovacca ha da Bratislava che ieri sera un gruppo di comunisti che voleva recarsi ad un comizio, proibito dall'autorità, in località Hossuty, venne affrontato da un picchetto di gendarmeria che aveva ordine di disperderli.

I comunisti accolsero i gendarmi con un lancio di pietre tanto che essi furono costretti a far fuoco. 3 comunisti caddero uccisi, 5 feriti gravemente e molti altri leggermente.

5 gendarmi vennero feriti da colpi di pietra ed uno da una coltellata.

Il deputato comunista istigatore dei disordini è stato arrestato.

Notizie in breve

ESTERO

L'on. Iti Bacci a Vienna.

VIENNA, 26. — Sono qui giunti il Vicesegretario del P. N. F. on. Iti Bacci l'on. Mazzini il capitano Cuccia, l'ing. Canova e l'ing. Basletto, quali presidenti di giuria del torneo schermistico europeo.

4 morti per il crollo di un muro.

GRAEIFSWALD, 26. — Durante un'assemblea socialista è crollato un muro della casa nella quale si teneva una riunione. Quattro persone sono rimaste uccise e 8 gravemente ferite.

47 morti per un'incendio in una miniera.

MADRAS, 26. — Il disastro prodotto da un incendio nella miniera di Handydroog, nel distretto aurifero di Kolar nello Stato di Nysore, è gravissimo. Il numero dei morti si eleva a 47, mentre altri 30 minatori sono ancora mancanti.

Il record mondiale di velocità in aria battuto.

LONDRA, 26. — Durante i voli di prova per la Coppa Schneider, a quanto si dice, è stato battuto a Calsoh il record mondiale di 357 miglia all'ora stabilito nel 1929 dal capitano Orlebar.

Il XXIV maggio solennemente celebrato in Provincia

Tutto il Friuli ha celebrato domenica scorsa, con vibrante entusiasmo, il 16.o annuale dell'entrata in guerra.

In tutti i Comuni autorità, rappresentanze e popolazioni, hanno partecipato a solenni significative cerimonie.

Pubblichiamo oggi alcuni resoconti; nel mentre — per insufficienza di spazio — dobbiamo rinviare le notizie pervenuteci da altri centri.

A Pordenone

Alle ore 10.15 precise si è mosso il corteo che si era formato al Largo San Giovanni. Evitiamo di fare nomi di autorità e di intervenuti per non incorrere in inevitabili omissioni, e citiamo le associazioni intervenute tutte con i rispettivi gagliardetti o vessilli: Ass. Naz. Mutilati ed invalidi di guerra, Ass. Naz. Bersaglieri, Ass. Naz. Granatieri, Ass. Naz. Alpini, Nastro Azzurro, Volontari di guerra, Azzurri di Dalmazia, Fascio di Combattimento, Giovani Fascisti, G. U. F., Gruppo Arma del Genio, Unione Naz. ufficiali in congedo, Banda cittadina, Avanguardisti, Balilla, Regia Scuola di Avviamento al Lavoro, Istituto Tecnico «Guido Monti», Scuola Commerciale, Istituto Femminile San Giorgio, Scuole Elementari, Dopolavoristi, le squadre di calcio di Rorai, Porcia, O. N. D. Torre, Borgomeduna, ecc.

La Milizia era rappresentata da un baldo manipolo.

La banda cittadina intona l'inno del Piave che risveglia in cuore tante eroiche memorie, e il corteo lunghissimo si snoda per il Corso Garibaldi, Piazza Cavour, Piazza XX Settembre fino al Monumento ai Caduti per la Patria. Mentre si svolge la cerimonia, per fortunata combinazione giunge il Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo che sfila dinnanzi al Monumento al comando del Colonn. cav. Briolo mentre la fanfara reggimentale suona l'Inno del Piave e altre marcie militari. Gli astanti, irrigiditi sull'attenti, osservano con commosso orgoglio la gioventù italiana che fieramente passa, sicura promessa per un domani, degno dell'inizio eroico del 24 maggio 1915.

Subito dopo la sfilata del Reggimento il presidente dell'Associazione Mutilati C. M. Puppin legge con voce vibrante il proclama di guerra di S. M. il Re all'Esercito ed al popolo italiano. Vivissimi scroscianti applausi accolgono tale lettura, e la cerimonia quindi ha fine con lo sfilamento del corteo davanti al Monumento ai Caduti dove è stata deposta una magnifica corona di alloro con nastro tricolore, e che durante tutta la giornata è stato mèta di un continuo pellegrinaggio.

A Maniago

Alle ore 10 le autorità locali, le Associazioni dei Mutilati e Invalidi di Guerra e dei Combattenti, tutte le Organizzazioni fasciste e le Istituzioni cittadine erano adunate dinanzi al Municipio da dove si formò un corteo che attraverso la vasta Piazza Italia si recò al Tempietto Votivo dei Caduti in Guerra.

Quivi venne deposta una corona di fiori e fiori a profusione deposero i giovanissimi.

Dopo una breve sosta in muto raccoglimento il corteo sfilò dinanzi alle lapidi e andò a sciogliersi nel luogo di partenza.

Alla sera la banda della Filarmonica diede un concerto d'occasione suonando in Piazza gli inni della Patria e della Rivoluzione fascista, nonchè i canti e le marcie di guerra nostalgici ricordi del fante.

A Montereale Cellina

Fra un tripudio di tricolori ed alla presenza delle autorità locali, di fascisti, combattenti giovani fascisti, organizzazioni giovanili, scolaresche e popolo, è stato celebrato il 16.o anniversario della nostra entrata in guerra.

Alle ore 9 precise, preceduto dal le organizzazioni giovanili e dalle scolaresche, si muove dalla piazza maggiore e attraverso la via principale per sostare in religioso raccoglimento dinanzi allo Asilo-Monumento.

Ad uno squillo di tromba, autorità, fascisti, combattenti e popolo, s'irrigidiscono sull'attenti col braccio proteso nel saluto romano, mentre due invalidi di guerra: Guglielmo Rossi e Giovanni Borghese, depongono una bellissima corona di alloro sulla lapide che ricorda i nomi dei gloriosi Caduti.

Intanto la fanfara suona l'inno del Piave ed alla fine il trombettiere dà il segnale di riposo.

L'egregio ufficiale sanitario e camerata dott. Ernesto Carafoli, con gentile e patriottica premura, ha voluto spontaneamente [illegible] re ed offrire per l'occasione la bella corona di alloro.

A S. Daniele

Un imponente corteo, al quale prende parte l'intera cittadinanza al seguito dei vessilli e dei gagliardetti delle varie Istituzioni locali, al suono degli inni della Patria si recò al monumento ai Caduti a deporre tre magnifiche corone, omaggio del Comune, dei *Mutilati, Combattenti e Fascisti, e del Fascio Femminile*, la scolaresca, le piccole italiane ed i balilla fanno omaggio di fiori freschi da essi raccolti espressamente.

A Cividale

Il Podestà pubblicò un patriottico manifesto e le varie associazioni combattentistiche invitarono combattenti, mutilati, associazioni e cittadini al corteo, che doveva formarsi alle ore 10 al Largo Boiani. Ivi, infatti, tutti convennero.

In breve il corteo si compose, grandioso e solenne, come segue: Balilla, Piccole Italiane, Orfani di Guerra di Rubignacco, Avanguardie agli ordini del Comandante dott. Carrubba. Un manipolo Balilla del Convitto Nazionale nella loro nuova bella divisa accompagnati dal Rettore cav. Borgialli e al comando del maestro Cipolli. Musica dell'Istituto Orfani di Guerra, R. R. Carabinieri, Coorte della M. V. S. N., una squadra di Giovani fascisti, Rappresentanza dello Sport Club Cividalese nella nuova divisa, una rappresentanza del R. Esercito in alta uniforme, le autorità di Cividale civili, politiche, militari, rappresentanze di enti e tutte le associazioni, rappresentanze scolastiche, con una selva di bandiere e gagliardetti e le scolaresche dei vari Istituti cittadini. Chiudeva il corpo insegnante delle Scuole urbane.

Il corteo sostò al giardino pubblico ove al Monumento dei Caduti furono deposte due corone di alloro omaggio del Comune e delle associazioni combattentistiche. Durante il minuto di raccoglimento la banda suonò l'Inno del Piave.

Il corteo nuovamente si ricompose nella stessa formazione della partenza e sfilò per le vie della città fra due ali di popolo, sciogliendosi dinanzi la Casa del Littorio.

Dopo il corteo i combattenti si riunirono per una bicchierata nelle sale del Littorio fra cordiale entusiasmo.

Durante la cerimonia nella piazza Largo Boiani la banda dell'Istituto di Rubignacco, tenne concerto, applaudito dalla folla.

A sera tutti gli uffici pubblici sono stati sfarzosamente illuminati.

A Moimacco

Un corteo composto dalle autorità comunali, dai Combattenti, dalla Sezione del Fascio locale e dai Balilla coi rispettivi gagliardetti si è portato al monumento ai Caduti di Moimacco per rendere omaggio agli eroi che immolarono la loro vita per la redenzione della Patria.

Quivi è stata deposta una corona di alloro ed il presidente dei Combattenti sig. Giò Batta Rieppi ha dato lettura del proclama di S. M. il Re per l'entrata in guerra. Dopo un minuto di raccoglimento gli intervenuti si sciolsero.

Imponente raduno ai confini della Patria

Assemblea combattentistica a Tarvisio

I combattenti di Tarvisio hanno ieri celebrato, con composta austerità ed entusiasmo, la data fatidica del 24 maggio.

Adunatisi in Piazza Unità alle ore 9, si sono recati con la propria bandiera nella Chiesa Parrocchiale ove il parroco mons. Krant ha celebrato per essi una solenne messa cantata con accompagnamento di organo.

Dopo l'ufficio divino i combattenti si sono riuniti nella sala del Dopolavoro comunale per la loro assemblea ordinaria.

Per desiderio espresso dal Presidente della Sezione rag. Oscar Bottari, il Fascio Giovanile al completo ha presenziato ai lavori della assemblea, con a capo il suo Comandante sig. Gino Cantini. L'assemblea assumeva questo anno una importanza tutta particolare, poichè si trattava di presentare ufficialmente ai soci il nuovo direttorio della Sezione, che fu retta finora da un Commissario straordinario, nella persona del rag. Oscar Bottari, fondatore della sezione stessa ed artefice del suo sviluppo. Erano presenti, oltre alla quasi totalità dei soci, tutti i membri del Direttorio e cioè i signori dott. Eugenio De Paoli, Idalgo Arsioli, Raffaello Vannucchi, Renato Battignani e Guido Marini. Assente giustificato per ragioni di servizio la medaglia d'argento signor Federico Fantoni.

Sul palco del teatrino comunale, vicino al Presidente ed ai membri del Direttorio aveva preso posto il comandante del Fascio giovanile sig. Gino Cantini.

Il Presidente sig. Bottari apre l'assemblea, presentando ai soci il nuovo Direttorio della Sezione, approvato dalle superiori gerarchie, ricordando loro che nella proposta da lui fatta alla Federazione Provinciale per la nomina dei membri del Direttorio stesso, egli tenne conto che questi dovessero rappresentare, sia come grado gerarchico militare sia come cittadini tutte le categorie sociali a cui appartengono i combattenti di questa importantissima Sezione posta sul duplice confine della Patria. Alla presentazione del Direttorio l'assemblea ed i Giovani Fascisti hanno vivamente applaudito, ripetendo l'applauso entusiastico all'indirizzo del Presidente sig. Bottari.

Dopo aver detto delle difficoltà che caratterizzarono la costituzione della Sezione Combattenti in questa zona di popolazione allogena, il sig. Bottari rende noto il progressivo sviluppo della Sezione stessa che conta oltre 120 soci, i quali sono venuti spontaneamente a chiedere la relativa iscrizione, dimostrando di comprendere appieno la importanza della loro adesione alla A. N. C. Il Presidente ricorda inoltre come la popolazione locale, in questo periodo di sua esistenza, abbia dimostrato alla Sezione Combattenti sincere simpatie per la costante serietà dei suoi atti tutti ispirati ad alto patriottismo ed a composto rispetto verso la popolazione stessa. Finita la relazione morale fra gli applausi generali il sig. Bottari tratta brevemente la relazione finanziaria della Sezione, dopo di che l'assemblea si scioglie con un potentissimo alalà all'indirizzo del Re, del Duce, della Patria.

A Pontebba

Si formò davanti al Palazzo Municipale, un imponente corteo che, preceduto dalla banda comunale, dopo aver sfilato per il paese tutto imbandierato si recò al Cimitero parrocchiale, dove depose una corona d'alloro sulla tomba dei Caduti.

Vi parteciparono tutte le associazioni cittadine coi vessilli, le organizzazione giovani le scolaresche, balilla e giovani italiane, le rappresentanze delle sezioni combattentistiche, Madri e Vedove di Guerra, reparti militari di artiglieri, guardie di finanza e M.V.S.N. Nel centro si collocarono le autorità. Dopo la funzione religiosa sulle tombe dei Caduti, il presidente dei combattenti sig. Salo, commemorò la fatidica ricorrenza con un bellissimo discorso, rievocando i sacrifici e le glorie della grande guerra.

Indi il corteo si portò nella Chiesa parrocchiale, dove il parroco don Boni, officiò solennemente, e ricordando la storica data invitò i fedeli a contribuire con un proprio obolo alla costruzione dell'erigendo Asilo Monumento ai Caduti.

A Gemona

Alle ore 6 ant. in piazza Umberto I° erano convenute tutte le squadre partecipanti al Campionato Nazionale di marcia in montagna, alle quali si erano unite le autorità militari, politiche e civili, le due Centurie balilla, la Centuria Avanguardisti, i Mutilati, gli ex Combattenti, le Camicie Nere, i giovani fascisti e le diverse rappresentanze delle associazioni locali.

Formatosi il corteo, questo si recava, con alla testa la Banda della 55ª Legione Alpina Friulana i militi del fuoco, dinanzi al Monumento ai Caduti dove venivano deposte due corone: una della M. V. S. N. e una della Batteria C. T. E. Beltrame.

La Banda suonò l'inno del Piave tra la profonda commozione dei presenti che sostarono in religioso raccoglimento.

Si rifaceva il corteo ed in piazza Umberto I° ad un cenno del Console Generale cav. Ottavio Piazza avveniva la partenza delle pattuglie per la marcia sui monti Quarnan, Chiampon, Ledis organizzata dal Console cav. Alberto Liuzzi, Comandante della 55ª Legione Alpina.

La città è stata tutto il giorno imbandierata e alla sera tutti i palazzi pubblici sono stati illuminati. A varie riprese ha suonato lo storico campanone de lcastello.

A Tarcento

Convocati dalla Sezione Combattenti, delegata ad organizzare la cerimonia, tutte le autorità cittadine ed una fiumana di popolo, si sono dati convegno sul piazzale del Municipio, per partecipare al corteo, che recherà l'omaggio della riconoscenza ai concittadini Caduti.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il Podestà e Segretario politico cap. Antonio Grasselli con il Vice Podestà geom. Francesco Mcrgante, il cent. rag. Gino Mosca Comandante la locale Coorte della M. V. S. N., il dott. cav. Guido Ianigro, Presidente della Sezione Combattenti, il cav. Gio. Batta Tomat, Presidente della Sezione Mutilati, il dott. Iacopo Bonfadini, presidente del Comitato comunale dell'O. N. B., il R. Direttore didattico sig. Tito Italo Pesello, l'avv. Pilade Gardini per gli azzurri di Dalmazia, il signor Antonio Gobetti, per l'A. N. A. il co. Ermes di Montegnacco, Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento, il dott. Burato R. Pretore con il cancelliere C. M. Paciglio, il R. Pievano ed altri ancora.

Inoltre intervennero le seguenti associazioni patriottiche: Fascio Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove di Caduti, Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, Giovane italiane, Giovani fascisti, ex Alpini, Azzurri di Dalmazia, Fascio Femminile, Società di Mutuo Soccorso di Tarcento, Bulfons e Zomeais, il Corpo insegnante con una numerosa rappresentanza della scolaresca e varie rappresentanze sindacali. Prestava servizio la Banda cittadina.

Il corteo, al suono delle fatidiche note dell'Inno del Piave e di Giovinezza, si reca a deporre una corona d'alloro, alla Cripta ed una al monumento ai Caduti.

Analoga cerimonia si è svolta nella frazione di Zomeais indetta da quella Società Operaia di Mutuo Soccorso.

A Osoppo

Indetta dalla Sezione Mutilati, si è svolta la cerimonia commemorativa dell'anniversario dell'entrata in guerra. Hanno partecipato tutte le autorità dal Comandante di Presidio, al Podestà, al Fascio, ai Combattenti, alle Madri e vedove dei Caduti, alla Cooperativa di Lavoro Osoppana, alla Società Cooperativa Elettrica e Operaia di Mutuo Soccorso e Latteria Sociale. Erano intervenuti tutti gl'insegnanti col Capo Gruppo don Valentino Pellegrini, il Direttore del Fascio con i membri Giuseppe Di Toma e Valerio Pellegrini; inoltre il Comandante il Presidio magg. cav. Postolis con i capitani Bussarelli, Mirra, i tenenti Ricci, Buccheri, Catani, Mandara, Vestri, il signor Antonio Zerbinatti, Fiduciario dei Commercianti, Tita Rossi Giudice Conciliatore, Pietro Trombetta per la Società Cooperativa Elettrica e Operaia.

Dirigeva lo svolgimento della cerimonia il Presidente dei Mutilati Biagio Del Rosso. La gloriosa bandiera del Comune era portata dal mutilato Casasola Giacomo. I balilla, le piccole italiane e gli alunni erano guidati dalla maestra Pia Di Poi e dal maestro Ettore Forgiarini. Il corteo con tutte le rappresentanze fra cui notavasi i vessilli di tutte le associazioni, da quella della Società Operaia a quella del Circolo don Bosco, dal piazzale Dante procedette verso la Chiesa, al suono delle marcie della Banda locale, diretta dal signor Giovanni Lenuzza. Notata con simpatia la presenza del garibaldino Eugenio Venchiarutti.

In Chiesa ha funzionato il Pievano don Comisso. Dopo le esequie per i Caduti la folla con le autorità si diresse al Parco ove a cura delle Sezioni Famiglie Caduti, Mutilati e Combattenti deposero una bellissima corona di alloro e quercia. Il Sottotenente Vestri lesse il proclama del Re del 24 maggio 1915. Il Podestà rivolse alle scolaresche parole sugli insegnamenti che vengono dallo storico evento della dichiarazione di guerra all'Austria. Il Presidente della Sezione Combattenti dott. Morandini diede lettura del messaggio del Duca d'Aosta ai reduci della guerra. Seguì un minuto di raccoglimento, dopo di che popolo, scolaresche e autorità riaccompagnarono in corteo fino alla sede municipale la storica bandiera decorata di medaglia d'oro. Prima di uscire del Parco il Comandante del Presidio e altre autorità resero omaggio alle madri e vedove dei Caduti.

A Buia

Per commemorare degnamente la storica data del 24 maggio il Podestà ha inaugurato due antenne poste sulla Piazza del Municipio una, dedicata in omaggio al Re Vittorioso come a Colui che è la personificazione vera e prima di tutti i combattenti, dei morti e dei vivi, l'altra, a ricordo delle Auguste nozze di S. A. R. il Principe Ereditario per impegno preso dalla popolazione di Buia di voler degnamente ricordare la fausta data.

Le antenne sono sostenute dal Fascio Littorio ed innalzano rispettivamente la bandiera nazionale ed il gonfalone del Comune.

I drappi sono stati forniti dalla ditta Reccardini con stemma comunale, gentilmente lavorato dalle nobili signorine Umberta e Franca Barnaba.

Prima del loro innalzamento le bandiere furono benedette da don Chitussi alla presenza di tutte le autorità locali, delle Istituzioni, delle Organizzazioni giovanili e di numerosa popolazione nonchè col concorso della banda locale.

Nella circostanza il Podestà cav. nob. Nino Barnaba pronunciò un breve discorso illustrativo della cerimonia e commemorativo della data 24 maggio.

A Rivignano

Autorità, fascisti, combattenti, mutilati, rappresentanze delle Famiglie dei Caduti in guerra, della scolaresca, dei balilla e piccole italiane, in lungo corteo con vessilli e gagliardetti, si recarono alla Casa di Ricovero-Monumento per recare il tributo di fiori alla memoria dei prodi Caduti.

Ai balilla e alle piccole italiane parlò l'insegnante sig. Giuseppe De Colle.

Nella serata vi fu l'illuminazione del palazzo municipale. Durante la giornata tutte le case erano imbandierate.

A Mortegliano

Il Podestà ha pubblicato un patriottico manifesto rievocante la fatidica data.

Al mattino, alle ore 9, un corteo composto di alunni delle scuole col corpo insegnante, dalle associazioni giovanili del Partito, da una rappresentanza di ex Combattenti fascisti, Fascio Femminile ed autorità, con bandiere e gagliardetti, si recò al cimitero a deporre mazzi di rose e fiori sulle tombe dei Caduti per la Patria quivi sepolti.

Dopo che il Podestà ebbe invitato gli intervenuti ad alcuni istanti di raccoglimento in memoria di tutti i morti per la Patria, il corteo fece ritorno in paese ove si sciolse.

Nel pomeriggio in un prato bene ombreggiato della crocevia Lavariano, Mortegliano, Chiasiellis si radunarono gli ex combattenti della nostra Sezione cui si unirono alcuni rappresentanti della Sezione di Lestizza, per festeggiare questa ricorrenza fraternamente ed allegramente con la ormai tradizionale «bevuta».

Il Presidente della Sezione cav. dott. Pressacco tenne all'aperto, l'assemblea generale facendo la relazione morale e finanziaria, entusiasticamente approvate.

Terminata l'assemblea i reduci si sparpagliarono per il prato a vuotare i fiaschi del vino generoso fornito dalla Sezione ed a consumare i viveri a secco.

Allegria e buon umore dominarono questo raduno, si rievocarono i vecchi inni ed i canti della trincea e la brava banda locale dell'O. N. D. allietò la festa suonando gli inni della Patria ed allegre marce.

Ad Aquileia

Un corteo si è formato in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 11 e si è recato a deporre una corona d'alloro al cimitero degli Eroi.

Apriva il corteo la banda comunale del capoluogo, seguivano i reparti Balilla delle varie scuole del Comune con i rispettivi istruttori, il reparto delle Piccole Italiane con le insegnanti, i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti il gruppo delle autorità con a capo il Podestà e i fascisti e i cittadini.

Dinanzi l'Ara degli Ignoti, venne osservato un minuto di raccoglimento e poi ebbe luogo una sfilata delle varie organizzazioni giovanili.

La città era imbandierata e alla sera gli edifici pubblici erano illuminati.

A Codroipo

Gli ex Combattenti di Codroipo si sono chiamati a raccolta per vivere in comune una giornata di giocondo cameratismo, rievocando la vita di trincea. Adunata nel solito luogo: «La tesa di Moro».

Alle 16, con in testa la bandiera della Sezione, centottanta combattenti circa sfilano inquadrati per il centro del paese.

La «Tesa di Moro» è trasformata in un vero campo militare. — Diverse tabelle indicano, con argute trovate, i posti di rifornimento, i posti pericolosi, ecc. Ad un angolo si vede un grande braciere sopra il quale stanno cuocendosi, in tre mastodontiche caldaie, 65 chilogrammi di pasta asciutta. Le pagnotte stanno al loro posto racchiuse nei sacchi di corda; le gavette sono ammassate su alcune tavole improvvisate.

Il caporale di giornata tutto vede e tutto sorveglia. Quello «di cucina» gira su e giù col paiolo tutto affaccendato e grondante di sudore.

Il trombettiere suona l'adunata. Dopo la presentazione del reparto all'ufficiale più elevato in grado, si inizia la distribuzione del rancio. Tutti passano in ordine colla gavetta e colla tazza di latta davanti il cuoco che, coscienziosamente, distribuisce la razione. — Poi... il vino, distribuito senza misura ha contribuito grandemente a tenere animata la festa che, fra l'allegria di canti, suoni, barzellette racconti e frizzi di guerra ecc. si è protratta fino alle ore piccine, piccine nell'interno dello abitato.

Notata, con simpatia, la presenza in campo del Comandante il Presidio colonnello cav. Babbini, del Segretario politico signor Alceo Baldissera e del cav. Moro.

I deboli

— No, Wanda, non illuderti. Non può essere così, come tu pensi, come anch'io un tempo pensavo. E' venuto il momento di spezzare ogni legame, ogni ricordo fra noi e fra noi e il passato, non per altro, credimi, che per il tuo bene. Se l'amore, come noi l'intendiamo, deve portare a conseguenze per me di rovina, io respingo questo amore perchè su tutto a me preme il mio avvenire.

Comprendi? il mio avvenire....

Fra noi è impossibile oggi e lo sarà ancor più domani quello che tu sogni nella tua ingenuità illusa. Siamo diversi, noi due, nel casellario sociale: il pregiudizio, la tradizione, la coscienza di tutti, le convenienze degli uomini non ammettono quello che noi con troppa facilità un giorno abbiamo creduto.

E la guardava, ansioso, col cuore che dentro gli si spezzava. Ella stava ritta, appoggiata all'ampio tavolo dello studio, di fronte a lui, alta, guardando quasi attonita e trasognata gli oggetti e le carte d'intorno.

Era bella, in quel suo vestitino rosa di mussola vaporosa, la testa come fasciata da un cappellino alla brava, dal quale, dietro la nuca, usciva un'onda ribelle di capelli d'oro che s'arricciavano all'insù, come bisognosi ormai della custodia dei pettini e dei fermagli.

— Egoista! — disse bruscamente, piantandogli in faccia, per un attimo, due occhi affascinanti.

Dalle finestre, aperte nella calda notte di giugno su quel viale tutto ville e giardini, entrava il suono debole di un pianoforte accompagnato da un canto. Probabilmente una delle tante canzoni in voga, che la notte raddoppiano la potenza del loro incanto, appassionato e malinconico.

Mario Riberi la guardò ancora: Wanda gli piaceva troppo.

Eppure si sentiva costretto a ripeterle, per l'ennesima volta, quel discorso che a lui stesso sembrava ingiusto e crudele.

— No, Wanda, non è egoismo il mio. Non tacciarmi d'egoista, te ne prego, io che per troppa generosità, per troppa bontà d'animo ho potuto sino ad oggi credere e pensare, e soprattutto lasciarti credere e pensare, quello che una più obbiettiva e ponderata riflessione avrebbe subito, fin da principio, dimostrato essere null'altro che una chimera.

Ella non rispose dapprima.

Guardava sempre, immota e distratta, quelle carte, quei volumi, quella macchina da scrivere ch'erano lì intorno, e giurava in cuor suo che non se ne sarebbe mai staccata, no, a qualunque costo, in qualunque modo.

Quegli oggetti, quella stanza erano un po' suoi, ora, dacchè anche Mario, che pur tentava, per la millesima volta, di staccarsi da lei, era suo.

Ella conosceva ormai troppo a fondo l'animo di Mario, la sua generosità, il suo amore anche, e sapeva bene che s'egli si era arrovellato il cervello a vent'anni per imparare il difficile compito di difendere un reo, ancora non era riuscito, e non vi sarebbe riuscito per molto tempo, a imparare quello di difendere sè stesso dalle seduzioni di una donna. Ella conosceva la forza di questo suo potere femmineo, e se n'insuperbiva lieta.

Alzò lo sguardo, di scatto, fece un passo verso di lui.

La bocca le fremeva in un bisogno di piangere e di gridare, gli occhi già le lucevano umidi.

— Adesso, adesso me lo dici! Ora che hai fatto di me la tua schiava, che hai tolto al mio cuore ogni palpito e alla mia mente ogni pensiero che non siano per te, ora che la città tutta mi conosce per la tua amante, e mi mormora dietro perchè non ha il coraggio ancora di dirmelo in faccia, perchè sei tu, tu che mi proteggi, mentre domani, senza di te, si farebbe scherno della mia vergogna, allegramente. No, no, Mario, tutto questo non è possibile, non sarà possibile.

Mario cominciava a venir meno ai suoi propositi.

La logica serrata e pur semplice delle parole di Wanda lo lasciava senza risposta.

Anche la sua solita abilità nel controbattere le affermazioni degli avversari, che aveva ormai dato prove luminose nell'arringo forense, ora mancava dinanzi all'evidente verità contenuta nelle sue parole.

E rimaneva lì, inerte, contemplandola, come chi si trova nella penosa situazione di doversi staccare, perchè costretto da una cosa cara, alla quale il cuore è tenacemente legato. Eppure era necessario quello ch'egli stava facendo. Anche stamane, come tante altre volte, gli amici più intimi gli avevano affacciato timidamente e sia pur vagamente qualche consiglio. Egli, che pure in altre faccende dimostrava un'intelligenza pronta e una sensibilità raffinata, non aveva in verità tardato a comprendere.

***

Dacchè il dott. Mario Riberi, un giovane avvocato non ancora trentenne, aveva aperto il suo studio in quella piccola città di provincia ed aveva assunto in qualità di dattilografa la signorina Wanda, di null'altro fornita che di bellezza affascinante e di premurosa cortesia, su lui e sulla sua compagna di lavoro s'erano appuntati gli sguardi ed i commenti dei pacifici cittadini.

Come succede in ogni piccolo centro ove le manifestazioni ed i gesti di ognuno sono reciprocamente controllati e quasi sempre saporitamente interpretati, il pettegolezzo non aveva tardato a spuntare e a fiorire in un terreno così favorevole. Taluno sogghignava maligno, pensando a Wanda come all'amante ideale per un giovanotto ardente qual'era il dott. Riberi.

Altri, che si diceva meglio informato, andava più oltre affermando che l'avvocato si era realmente affezionato alla sua piccola dattilografa.

Fra gli uni e gli altri, le signore e le signorine di famiglia così detta per bene se ne mostravano sdegnosamente scandolezzate....

In verità, il dott. Riberi aveva accarezzato in un primo tempo l'idea di fare di Wanda una sua piccola amante....

A questo lo portavano anche le sue convinzioni del tutto personali in fatto di donne e le sue aperte tendenze ad abbattere con coraggio gli scrupoli ed i pregiudizi che sono tanta parte delle barriere, che la società ha costruito per il male di se stessa.

Poi, coll'andar del tempo, come accade, s'era affezionato alla sua giovane amica.

Ed allora furon guai!

L'amore ingigantiva di pari passo collo scemare del lavoro, finchè un giorno Mario s'accorse che quella donna avrebbe potuto cancellare d'un tratto il suo passato lodevole compromettendo per sempre il suo avvenire.

Quindi furon continui i tentativi di distacco, dai quali però la donna, grazie alle sue doti non comuni di femmina, usciva sempre vittoriosa.

***

Era trascorso forse un quarto d'ora senza che nessuno di loro avesse osato fiatare.

Mario sentiva via via annientarsi ogni forza di lottare, di essere forte, e guardava la fanciulla con occhi inquieti.

Ora avrebbe voluto cacciarla via sbattendole dietro l'uscio e gridandole tutta la sua colpa, la colpa di volergli bene, ora invece avrebbe voluto prenderle una mano, una di quelle sue manine esili che sembravan fatte per giocare con i tasti di una Remington, poi accarezzarle i capelli d'oro morbidi, la faccia rotonda vellutata, e dirle che in quella lotta crudele il cuore è pur sempre il grande padrone.

Credette per un istante di non pensare più a lei, di astrarsi dalla sua immagine, di soffocare il cuore, e con la forza di cui ancora era capace:

— E' necessario, Wanda — le disse — per il bene mio, comprendi? Non ti lascierò così sulla via, da cui un giorno ti ho tolta. Se sarà necessario farò ancora dei sacrifici per te, ti darò del denaro, mi sforzerò di trovarti un posto di lavoro in qualche luogo. Ma così no, capisci; è necessario, per il bene mio.....

Ella non capiva qual potesse essere questo bene di cui egli parlava, o almeno non dimostrava di volerne sapere. A lei bastava il suo bene ch'era quello di vivere con lui, di legarsi a lui, per sempre. Il resto non le importava.

Con una mossa improvvisa, propria della sua spiccata femminilità, singhiozzando convulsa gli si gettò al collo, implorante.

Al contatto del suo corpo caldo, il petto contro il suo seno palpitante, rotto dai singhiozzi, la bocca che sfiorava i suoi capelli d'oro, Mario sentì infrangersi irreparabilmente ogni proposito.

Gli mancò, anche stavolta la forza di ribellarsi, di stroncare alfine quel suo stato puerile e ridicolo di soggezione. La dignità il dovere, il nome, tutto si rimpiccioliva nella sua mente fino ad annebbiarsi e a svanire in una sola, ampia giustificazione.

Allora afferrò la fanciulla per la vita, e la trasse a sè nell'ampio divano vicino, asciugandole, con la bocca fremente, gli occhi lacrimanti.

Dalla villa vicina, che aveva le finestre illuminate come due occhi di fosforo nella calda oscura notte d'estate, giungeva ancora il suono debole del pianoforte e il canto patetico di una canzone d'amore.

LUCIANO DE CAMPO

Per la conoscenza dell'Italia in Turchia

ROMA, 26

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Istambul che ad iniziativa del Fascio Italiano di Costantinopoli e della Camera di Commercio Italo - Orientale, è stata curata l'edizione di un «numero unico» che illustra le varie regioni d'Italia in lingua turca. Questa simpatica pubblicazione ha per iscopo di secondare la viva corrente di simpatia che è venuta formandosi fra l'Italia e la Turchia, facendo conoscere nella Repubblica orientale lo sviluppo raggiunto dall'Italia in ogni campo e le sue naturali attrittrve turistiche.

La ricostruzione di Corinto

ATENE, 26

(Agest). — La Banca Nazionale di Grecia ha concluso i suoi lavori per la preparazione del prestito che servirà alla ricostruzione di Corinto, che, come si ricorderà fu distrutta, l'anno scorso da un violentissimo terremoto. Il prestito, secondo informazioni dell'«Agest» ammonterà a 320 milioni di dracme (tasso 6 per cento) e sarà lanciato in tre periodi: 1 luglio 1931, ammortizzabile in 30 anni; 1 luglio 1932, ammortizzabile in 37 anni; 1 luglio 1933, ammortizzabile in 30 anni. Una commissione statale presiederà alla ricostruzione della città. Le nuove costruzione dovranno essere antisismiche.

Invenzione di un italiano

che perfeziona il "cambio,, delle automobili

ROMA, 26

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Londra che un nostro connazionale appartenente a quel Fascio, il camerata Piero Salerni, ha inventato un nuovo dispositivo che perfeziona il «cambio» delle automobili. Come è noto, è indispensabile all'automobile un congegno che, completando l'azione del «Giunto Cardanico» permetta a due alberi rotanti a velocità diverse di innestarsi automaticamente senza scossa al momento in cui abbiano raggiunto un perfetto sincronismo. Il Salerni ha creato un cambio di velocità che nella sua più semplice forma comprende un elemento motore, due elementi mossi, un elemento bilanciante ed un quadro mosso dall'elemento motore nel quale è contenuto l'asse dell'elemento bilanciante. La concezione del cambio Salerni è nuova e altamente pratica e il suo funzionamento è molto interessante.

Il cinquantenario numismatico

di S. M. il Re

ROMA, 26

Nel prossimo giugno di quest'anno ricorre il cinquantenario numismatico di S. M. il Re, si compiono cioè cinquant'anni da quando il Principe di Napoli allora dodicenne, iniziò la raccolta delle monete.

Per l'occasione la rassegna numismatica dedicherà un suo numero all'avvenimento, illustrando con scritti speciali e notizie inedite la collezione reale e pubblicherà l'opera «Corpus Nimmorum Italicorum».

Unione doganale Sud - Americana?

ROMA, 26

(Agest). — Mandano da Santiago del Cile ai giornali inglesi che quel Ministro degli Esteri Planet propone la conclusione di una unione doganale fra gli Stati sud americani, come mezzo di rimediare alle difficoltà economiche delle nazioni dell'America.

La volontà di potenza nelle piante

L'antica concezione metafisica che definisce la vita dell'universo una lotta incessante fra lo spirito e la materia, trova conferma nella maggior parte delle teorie scientifiche moderne.

Che cos'è, infatti, lo svolgersi della vita se non una lotta senza tregua di energie che si esplicano attraverso il movimento per mezzo della materia? Ma l'energia, questo impalpabie giocattolo che l'uomo è riuscito a dominare senza comprendere, non può essere che emanazione spirituale.

E per ciò, le funzioni fisiologiche, l'evoluzione dell'individuo e della specie, lo svolgimento della vita politica e sociale, non sono che manifestazioni di energia e si possono ridurre ad una volontà che cerca di impadronirsi della materia per dominarla, plasmarla, e spingere la vita verso una mèta che rimarrà all'uomo forse oscura per sempre.

Volontà di potenza

Ebbene, questo costante tentativo di dominio spirituale lo si può identificare con la così detta «volontà di potenza» frase o formola metafisica con cui Nietzscke sintetizzò lo scopo della vita presa questa parola nel suo più ampio significato.

Le guerre, le rivoluzioni, i tentativi di egemonia, la lotta fra individui, non si possono spiegare con il solo fatto economico. Il ricco — che ha risolto il problema materiale della vita — è spinto a lottare ancora per accumulare nuove ricchezze; d'altra parte chi oserebbe attribuire cause economiche alle spedizioni di Alessandro il Macedone o a quelle di Napoleone? Al di sopra del fattore economico, della cosidetta «Lotta per l'esistenza» (del positivismo materialistico), una brama misteriosa, irresistibile, spinge l'individuo contro il suo simile un popolo contro un altro popolo: la volontà di potenza.

Anche fra gli animali si riscontrano esempi di «volontà di potenza».

La crudeltà del gatto che tormenta il topo prima di ucciderlo quasi assaporando la propria superiorità, per poi abbandonare talvolta la preda morta senza cibarsene; l'irresistibile rivalità del gallo per qualunque altro maschio della sua famiglia che lo spinge ad assalire il nemico in ogni occasione anche quando questi non gli contende la femmina; la baldanza della bovina di montagna che a furia di cornate riesce ad assoggettarsi tutte le componenti la mandria e a farsi «eleggere» — come dicono i pastori — «regina» — col conseguente privilegio di scegliere in pace le erbe migliori, non solo, ma di essere sempre in testa alla colonna in marcia; sono esempi abbastanza evidenti.

Esempi nel regno vegetale

Ma anche nel regno vegetale gli esempi di volontà di potenza sono numerosi. Fra piante che vivono in società in uno spazio ristrettissimo «l'accordo» perfetto non si verifica mai. Due o più piante nate da uno stesso ceppo messe a crescere vicine con le stesse condizioni di clima, di terreno, ecc., non raggiungono mai lo stesso sviluppo anzi spesso si verifica che una è cresciuta a detrimento dell'altra e talvolta questo maggior sviluppo assume il carattere della sopraffazione che esorbita da cause puramente materiali. Le opere dei naturalisti di questi esempi abbondano.

Uno fra tutti ci è sembrato tuttavia il più caratteristico e lo riportiamo.

Gualtiero Castellino riferisce nel suo «Sorriso di Atena» le osservazioni fatte dallo Schupp sulla «intelligenza» delle viti; ora queste osservazioni sperimentali dimostrano secondo noi nelle viti oltre che «intelligenza» anche «volontà di potenza».

Ecco l'esperimento riferito dal Castellino.

Una vite giapponese (a foglie piene) è messa a crescere vicino ad una vite di Palestina (a foglie dentate): la vite giapponese che cresce più rapidamente, invade il campo dell'altra. Schupp pota allora ripetutamente i rami dell'invaditrice e crede di avere ottenuto lo scopo di deviarne lo sviluppo; ma dopo qualche tempo si accorge che fra i rami della vite di Palestina se ne sono insinuati alcuni, ormai già grandi, della vite rivale; ciò che non aveva subito richiamato la sua attenzione, perchè le foglie di questi rami di contrabbando, *anzichè mostrare il normale margine pieno, sono profondamente dentate,* proprio come le foglie della vite di Palestina.

Ed una volta che sia pervenuta ad uccidere la vite di Palestina, la vite giapponese fa riprendere alle stesse foglie di quel tralcio la forma normale».

Chiarissimo esempio di «volontà di potenza» è questo. Qui non si tratta soltanto di lotta per la conquista del nutrimento poichè la vite giapponese avrebbe potuto — come ammise implicitamente lo Schupp che potò i rami dell'invaditrice — deviare il suo sviluppo, ma è desiderio impetuoso di dominio, non disgiunto da una larva di consapevolezza.

Le fasi della lotta

Il gioco delle forze antagonistiche si svolge infatti con fasi che hanno riferimento non solo nel regno animale ma anche nella storia umana.

Consideriamo un popolo quando muove alla conquista di una nuova terra. Dopo la vittoria delle armi sul nemico, quasi per lasciare al popolo vinto una illusione di forza o per riposarsi nelle fasi della lotta, non procede subito alla spogliazione dei diritti del vinto; gli lascia per qualche tempo ancora l'uso della sua religione e dei suoi costumi, per arrivare in seguito, a tappe, al completo asservimento del rivale. Così fecero i romani; così fanno i popoli colonizzatori moderni; così si è svolta la lotta fra la vite giapponese e quella Palestina.

La prima, guerriera, conquistatrice, invade il campo dell'altra, la circuisce, la soggioga, ma prima di annientarla, quasi per prender fiato nel combattimento, concede alla debole nemica una vittoria effimera «accettando» temporaneamente la forma delle sue foglie. Solo in un secondo tempo avviene il completo annientamento, in cui la volontà di potenza totalmente trionfa.

Una volontà, una spiritualità — sia pure debole ed inconscia — spinge dunque la vite giapponese a lottare e a vincere per dominare, ed è quella volontà stessa che spinge a evolversi tutti gli essere della creazione.

Che cosa importa se la visione della mèta non ci sarà mai concessa?

Lo spirito dell'universo plasma e scompone (nell'incessante lavoro del divenire) la materia in un tipo sempre più perfetto.

Lo dice la storia degli uomini (che ha condotto l'uomo dall'età della pietra a quella odierna della macchina), ma lo dice specialmente la natura, che ha sviluppato accanto alle tappe della umanità sua, la vegetazione. Dai licheni più informi al cedro delle montagne; dalla quercia delle foreste all'albero del frutteto ha seguito l'uomo nelle sue epoche geologiche come se anche essa progredisse.

Maestra sovrano e infallibile è questa gran madre. La sua voce semplice e multiforme, dissonante e armoniosa, non cessa un istante di gridare all'uomo i suoi insegnamenti.

Con la voce dei venti e delle acque, con la voce degli uccelli essa proclama il suo imperio; ma soltanto col sussurro degli insetti e col rumore delle linfe essa enuncia le sue leggi.

Ha una potenza così espressiva che può dir tutto in un istante; una evidenza così luminosa che può mostrarsi completa nell'atomo; una risonanza così grandiosa che può chiudere in una conchiglia la immensa canzone del mare.

RENATO VENESIA

Strana cerimonia funebre

LONDRA, 26.

Una strana cerimonia funebre hanno compiuto i parenti della defunta signora Hullah di Wetherby nello Yoykshire per obbedire alle sue ultime volontà. La signora, seguendo la propria passione per le corse, poichè aveva assistito a tutte quelle che si sono svolte a Watheray, ha pregato tutti i suoi parenti di recarsi sulla sponda del fosso che costituisce uno degli ostacoli da saltare nella pista dei cavalli e di puntare presso il suo solito «boockmaker» su tutti i favoriti delle otto corse della giornata. I parenti hanno così fatto: si sono recati vestiti a lutto all'ippodromo e servendosi delle antiche carrozze giacchè la signora Hullah non poteva soffrire le automobili.

L'Università di Padova alla Fiera Campionaria

Rievocazioni e propositi

La Fiera Campionaria di Padova avrà quest'anno due novità di carattere eccezionale: una già ampiamente annunciata, la grande mostra d'arte sacra; l'altra, di cui meno si è parlato perchè quasi improvvisata nella sua organizzazione; il piccolo padiglione dell'Università e della Scuola di applicazione per gli Ingegneri.

Si sa che Padova vive di due glorie secolari: quella della Fede, che celebra quest'anno il settimo Centenario Antoniano e quella della Scienza che pure ha celebrato, or sono pochi anni soltanto, essa pure il settimo centenario della fondazione della Università; perchè l'Ateneo Patavino è sorto proprio solo pochi anni prima della morte di S. Antonio.

E la Basilica del Santo per antonomasia e il Bò, antica sede dello Studio, attraverso settecento anni, mèta l'una dei pellegrini di tutta la cristianità, l'altro dei pellegrini della Scienza di tutte le epoche e di tutti i paesi del mondo, sono stati i poli intorno ai quali si è imperniata la fama secolare della città.

Questa fama, che rinverdisce attraverso le più recenti manifestazioni della umana attività nei padiglioni della Fiera, doveva, dunque, ritrovare accanto alla grande mostra d'arte sacra, simbolo luminoso della continuità della Chiesa, qualche vivido segno almeno dei contributi che lo studio Padovano ha portato, nei secoli, alle conquiste dell'umano pensiero e di quelli che, nel suo perpetuo rinnovarsi, arreca con sempre più celere ritmo nel presente e prepara per l'avvenire.

Alla mostra Universitaria, in verità, è stato riservato bensì un posto d'onore — il padiglione del Municipio patavino ossia l'arco centrale della Fiera e le due salette che lo fiancheggiano — ma, praticamente, uno spazio assai ristretto.

Si è che — almeno in questa prima occasione — le Autorità Accademiche hanno inteso di fare un primo e semplice atto di presenza. E d'altra parte, se la mostra Universitaria fosse dovuta riuscire completa, sarebbero occorsi molti padiglioni dell'intera Fiera e si sarebbero opposte gravi difficoltà materiali. Perchè, per render sia pure una pallida idea dell'attrezzatura e della efficienza dello Studio, sarebbe stato necessari concentrare nella mostra, nella loro svariata molteplicità, i più importanti e complessi apparecchi, macchine, strumenti e antichi e moderni e recentissimi, dei vari Istituti e le collezioni scientifiche, alcune delle quali famose nel mondo, che hanno sede nei numerosi e grandi edifici universitari.

Nelle due piccole sale al di qua e al di là del grande arco centrale della Fiera, il Comitato organizzatore della mostra Universitaria ha pensato, invece, di offrire una specie di guida spirituale, attraverso la storia, il presente e l'avvenire, a chi voglia poi, stimolato ed edificato, visitare lo Studio Patavino nella sua realtà; mentre il grande arco d'onore, dal quale sventolano gli antichi labari gloriosi delle Facoltà e Scuole Universitarie, ed intorno al quale sorgono i padiglioni tutti della Fiera, vuol essere simbolo della universalità della Scienza, che riassume e feconda tutte le umane fatiche.

La parte artistica della mostra fu degnamente ideata dal prof. G. Fondelli e maestrevolmente eseguita dalla Scuola Artistica Industriale Selvatico diretta dal prof. D. Morozzi.

Nella saletta di destra rivive l'antica Università sino alla fine del secolo XIX, in quella di sinistra si afferma nelle sue linee essenziali l'Università d'oggi e si profila quella di domani.

La prima dà subito la sensazione dell'ambiente storico ed artistico del vecchio Bò, con stemmi e medaglioni dei più gloriosi maestri e scolari: fra i primi Pietro d'Abano, Fracastoro, Fabrizio d'Asquapendente, il Pomponazzi, il Falloppio, Francesco Buonafede, Galileo Galilei, Mercuriale, Speroni, Morgagni, Ramazzini, Cesarotti, Poleni, Stellini, Benafides, De Leva, Zanella, Bellavitis, Pertile, Messedaglia, De Giovanni, Bassini, Marzolo, Bernardi, Turazza, Veronese; fra gli scolari Lodovico Ariosto, Torquato Tasso, Nicola Copernico, San Francesco di Sales, Gustavo Adolfo di Svezia, Carlo Goldoni, Antonio Rosmini, Giovanni Sobieski, Giovanni Prati, Nicolò Tommaseo etc. etc.

Nel centro della saletta una riuscita riproduzione del teatro Anatomico di Fabrizio d'Acquapendente; negli scaffali alle pareti i grossi volumi che raccolgono la produzione scientifica dei grandi maestri passati ed i simboli dell'autorità del Rettore; la toga, il tocco, la collana, le mazze rettorali.

Un grafico illustra, nella sua sintesi suggestive, la vita secolare dell'Università, rappresentando la frequenza annua degli studenti dal secolo XVI ai giorni nostri, frequenza che or si fa numerosa quando accorrono dalle terre più lontane gli scolari, attraverso i pericoli e i disagi ad ascoltare il verbo sapiente di insigni lettori, ora precipita in esiguità in corrispondenza al decadimento delle scienze, o quando, come nei fatidici anni del 1848, e 1866, la gioventù italiana abbandona le aule universitarie per i campi di battaglia.

La seconda saletta vuole, invece, parlare al visitatore del presente e dell'avvenire dell'Ateneo Patavino.

Ecco poche ma eloquenti leggende alle pareti; l'Università è frequentata oggi da circa tremila studenti all'anno fra i quali a centinaia gli stranieri di tutti i paesi, e nell'ultimo decennio ha dato un migliaio di dottori in medicina ed un altro migliaio di avvocati ed ancora un migliaio di ingegneri e più di mille tra letterati, scienziati diversi, senza contare i diplomi, i corsi di coltura etc.

E vi sono opere assistenziali come le borse di studio, l'opera universitaria, la Mensa universitaria, il Guf, la casa dello studente — quest'ultima in costruzione.

E ancora, intorno, intorno alle pareti, le visioni panoramiche del la città Universitaria, con tutti i suoi numerosi edifici ed istituti. E nel centro un modello in gesso del futuro Policlinico che darà maggior lustro all'Ateneo ed alla città.

Ampi scaffali raccolgono i volumi della produzione scientifica dei vari Istituti Universitari nel l'ultimo triennio e attestano il rigoglio dello studio che sempre rinverdisce per nuove fronde.

Le due salette, nel breve spazio che comprendono e nella loro austera semplicità riflettono, per così dire in miniatura, il grande organismo universitario e lo spirito plurisecolare ed universale che lo anima.

Chi sosterà nel raccoglimento della piccola mostra, silenziosa, fra le fervide manifestazioni di tutte le altre attività della Fiera, sentirà la profonda solennità della Scienza, che invita gli eletti come alla celebrazione di un rito. Dal grande arco sventoleranno i labari delle Facoltà dell'Ateneo: Sapienza delle Tre Venezie e più in là.

Il mistero svelato

sulla tragica fine di una ballerina

NEW YORK, 26

Il mistero che avvolgeva la tragica fine di Viviana Gorlon, pare sia interamente svelato. L'assassinio della ballerina di Broadway è il malfattore Harrf Stein. L'averlo potuto scoprire è per la polizia newyorkese, come si è espresso il sindaco Walke, un grande vanto. Il conducente dell'automobile nella quale la Gordon fu portata in giro per l'ultima volta, ha riconosciuto nello Stein l'autore dell'assassinio e le deposizioni di Harry Schlitten hanno confermato tale accusa contro lo Stein provocando inoltre un altro arresto.

Dopo un interrogatorio durato a lungo, lo Schkitten ha dichiarato che lo Stein aveva messo una corda attorno al collo della vittima, mentre essi si trovavano in auto la notte precedente alla scoperta del cadavere. Lo Stein gettò poi il corpo esanime della ballerina sul pavimento della vettura. Samuel Greeauhauer che era stato prima arrestato e poi rilasciato, mise un piede sulla Goldon, mentre lo Stein strinse il nodo scorsoio. La donna dalla chioma rossa non gridò che una sola volta. Il conducente del l'auto ebbe un compenso di cento dollari. Il movente dell'assassinio è stato il furto.

Disastro in una miniera

BOMBAY, 26

Mandano da Morgaum nell'India settentrionale che, in seguito ad un grave incendio scoppiato domenica sera, in una miniera di Nandydroog, distretto aurifero di Kilar, dieci minatori sono rimasti uccisi e 52 ne mancano. Finora sono stati estratti dieci cadaveri.

La Bulgaria acquista navi in Inghilterra

SOFIA, 26

(Agest). — Il Direttore della Società bulgara di navigazione a vapore, ing. Keunev e il direttore della sezione della navigazione commerciale bulgara si recheranno, tra giorni, in Inghilterra per acquistare due nuovi battelli a vapore di 5000 e 6000 tonnellate. Uno di questi battelli sarà adibito ai servizi regolari passeggeri e merci tra i porti bulgari di Varna e di Burgas e quelli di Marsiglia e Anversa.

Nel primo anniversario

del "Mattino d'Italia,,

BUENOS AIRES, 26

In occasione del primo anniversario della fondazione del «Mattino d'Italia» tutti i maggiori giornali argentini hanno dedicato simpatici e lusinghieri articoli al grande giornale della collettività italiana di Buenos Aires che in un breve periodo è riuscito ad imporsi per la ampiezza dei suoi servizi informativi e la nobiltà della sua campagna.

«La Prenza», «La Nacion», «La Eazón», elogiano l'elevatezza morale giornalistica, la modernità della tecnica dell'importante organo italiano e plaudono alla sua vibrante italianità ed alla opera svolta per la intensificazione del le relazioni economiche e culturali italo - argentine. Anche il «Diario Espano» e un'altra trentina di giornali delle provincie dedicano articoli al «Mattino d'Italia» al quale sono giunti telegrammi augurali dal dott. Arnaldo Mussolini, dall'on. Lando Ferretti, dal R. Ambasciatore d'Italia, dai R. Consoli, della collettività italiana dell'interno e da numerosi connazionali.

Il numero straordinario commemorativo di 80 pagine è stato completamente esaurito.

Echi e riflessi

Un collaboratore della rivista «Comoedia» ha chiesto ad Armando Falconi quale fosse il suo «cavallo di battaglia» e Falconi ha risposto senza farsi pregare: «Da giovane il mio cavallo di battaglia era «Giacomino» nel «Romanticismo», fu uno dei miei primi successi e mi è tanto più caro in quanto esso è legato al trionfo che riportò il magnifico dramma del grande e buon Rovetta; trionfo non solo d'arte ma anche d'italianità. Fu nel 1901. Trenta anni fa! E io avevo esattamente.... parecchi anni di meno. Dieci anni dopo fu la volta di Leone in «Addio Giovinezza». Cominciavo ad invecchiare. Ero ancora uno studente, sì, ma la baldanza sbarazzina del bel «Giacomino» era diventata la melensaggine miope e rassegnata del povero Leone. Ma fu un cavallo di battaglia anche quello. Ora c'è Parodi. U sciù Gio. Batta Parodi, titolare della ditta «Parodi e C.» nonchè creatura prediletta del mio caro Sabatino Lopez. Giacchè, ora posso proprio dire che il mio cavallo di battaglia è Parodi. Ma quale sforzo mi è costato! Parlare il genovese, io? Fosse stato il dialetto napoletano, pazienza: io sono quasi napoletano di nascita e lo sono senza quasi di famiglia. Fosse stato il dialetto bolognese, pazienza, sono stato per tanti anni in collegio a Bologna. Fosse stato il dialetto milanese, pazienza; a Milano ci ho fatto il militare e ci vivo da tanti anni. Fosse stato il diletto veneziano, pazienza: qual'è l'attore che non sa dare una cadenza veneta? Ma il genovese? Un dialetto che è quasi una lingua...

E allora? E allora, quando a Roma misi in prova il «Parodi», mi attaccai tenacemente ad un amico di mio figlio Dino, un genovese di cuore e di nascita. Per due settimane me lo tenni vicino in ogni ora che avesse disponibile, e venti volte al giorno gli feci leggere la mia «parte» studiandone ad orecchie tese le più lievi inflessioni. Poi cercai di richiamarmi alla memoria, nei più intimi particolari, un famoso impresario dei tempi lontani. E infine mi avvezzai a fumare il toscano. Ed ecco la storia del mio cavallo di battaglia».

***

Mentre si avvicina la stagione dei bagni il prof. Bouquet, del «Temps», s'intrattiene diffusamente sulla cura solare. Tutti hanno sentito parlare dei grandi benefici che si ottengono con l'elioterapia, e che, in grazia ad essa si guariscono le malattie più diverse. Nulla di più facile — si dice — che metterla in opera. Nessun apparecchio è qui necessario. Il sole brilla per tutti. Ma si ha il torto di trasportare, senza esitare, delle teorie mediche ragionate e studiate nella vita di tutti i giorni. Da ciò è venuta, fra l'altro, la moda del bagno di sole sulle spiaggie, seguita senza preoccupazioni igieniche. Se i giovani adulti già robusti non arrischiano molto, non tutti ci guadagnano. E si assiste a delle conseguenze, spesso inattese, di questa mania di farsi cuocere al sole e di annerirsi la pelle ai raggi di Febo. Alcuni sono sorpresi nel constatare che questa famosa cura tanto vantata, non è vantaggiosa per tutti; che le persone di una certa età subiscono delle perturbazioni non trascurabili; che lo sviluppo e la salute dei fanciulli, sottoposti senza regola precisa a questa doccia luminosa e calda, non ne traggono beneficio alcuno e che quelli, che si volevano rinforzare, escono indeboliti da una prova troppo prolungata. La pelle dell'uomo, velata da secoli dai vestiti, si è disabituata all'azione del sole che un tempo la bagnava costantemente. Bisogna che contenente e contenuto vi si adattino lentamente e vi si allenino. Senza di ciò si arrischiano prima dei colpi di sole, che possono qualche volta raggiungere la gravità di una intensa bruciatura, poi avere degli effetti deplorevoli sulla circolazione, specialmente se tutti gli organi interni non sono assolutamente illesi. L'elioterapia va applicata in modo ragionato e prudente, e graduato colla più grande cura e con precauzioni che soltanto il medico può precisare

***

Una spedizione guidata e ideata da una donna inglese miss Caton Thompson, ha esplorato durante lo scorso inverno l'oasi di Kharga situata nel deserto libico. L'impresa aveva scopi archeologici ed era finanziata dall'Istituto reale archeologico di Londra. L'oasi di Kharga, situata a circa 200 chilometri ad occidente della vallata del Nilo, sullo stesso parallelo di Luxor, consta di una enorme conca circondata dalla pianura desertica. Questa grande depressione di tremila chilometri quadrati non è tutta così nel senso popolare della parola, poichè solo l'uno per cento di questa estensione è coltivata, il resto consta di dune che rendono il luogo ancora più desolato del deserto stesso. La fertilità dell'oasi è dovuta a qualche sorgente naturale che è stata utilizzata fin dalla più remota antichità. La storia antichissima di questa località era sconosciuta, perciò miss Caton Thompson, le cui scoperte nell'oasi Jajoum hanno fornito preziosi elementi agli studiosi dell'Egitto preistorico, ha voluto esplorarla col proposito di determinare l'importanza dell'oasi di Kharga nell'antichità. Si è potuto stabilire che tanto l'oasi quanto il deserto libico erano popolati nelle epoche più remote. Grandi caverne di pietre focaie sono state rinvenute in tutta l'oasi e anche nel deserto.

CRONACA PROVINCIALE

Imponente assemblea del Fascio di Remanzacco e inaugurazione del Fascio femminile

In un tripudio di sole e nel fervore di opere domenica oltre alla celebrazione della fatidica data 24 maggio, è stata tenuta solennemente a Remanzacco l'assemblea annuale della Sezione Fascista, presieduta dall'ispettore di zona dott. Minin, ed è stato inaugurato il locale Fascio Femminile alla presenza della Delegata Prov. dei Fasci prof. Annina Valle. Per l'occasione il paese era imbandierato a festa.

Alle 11 ant., accolti dall'inno Giovinezza, suonato dalla banda di questo Dopolavoro, fecero ingresso nel cortile delle scuole il dott. Minin e la prof. Valle seguiti dal Podestà sig. Angeli, dal Segretario politico sig. Urzì, dal direttore didattico sig. Colussi, dal Presidente della Sezione Combattenti signor Pausa, dalla Segretario del Fascio Femminile, signorina Musoni e dai componenti il direttorio fascista. Erano schierati in perfetto ordine, i fasci maschile e femminile, mutilati, combattenti, giovani fascisti, avanguardisti, balilla, piccole italiane, corpo insegnanti, organizzazioni sindacali ed i vari gruppi della Sezione Dopolavoro; banda, coro, squadra sportiva e gruppo escursionistico «Alberto Picco», tutti con i rispettivi gagliardetti. Anche una gran massa di popolo assisteva deferente alla bella manifestazione. Una piccola italiana ed un balilla offrirono alla prof. Valle e al dott. Minin mazzi di fiori legati con nastro tricolore.

Parole di fede

Dopo l'inno fascista cantato dal Gruppo Corale, il Podestà porta il saluto del Comune al rappresentante il Commissario Federale e alla Delegata Prov. dei Fasci Femminili e pronuncia, vivamente applaudito, elevate parole ricordando la data del 24 maggio.

Poscia inizia il suo dire il Segretario politico, invitando i presenti a rivolgere innanzi tutto il pensiero ai Caduti della guerra e della rivoluzione che tutto diedero per la grandezza della Patria; esorta i presenti a non mai dimenticare che, se qualche piccolo servizio fu da noi reso alla Patria, questo deve considerarsi ben meschina cosa di fronte alla grande offerta di quanti fecero olocausto della loro vita.

Dopo un minuto di raccoglimento e dopo l'Inno al Piave, suonato dal Gruppo Musicale, il Segretario Politico inizia la sua relazione relativa alle opere compiute dal Fascio locale in un anno di attività.

La lucida e chiara relazione densa di opere e di fatti visibili e controllabili venne seguita attentamente dal folto uditorio. Parlò delle organizzazioni locali: Fascio maschile con 40 iscritti, Fascio femminile, con 22; Fascio Giovanile con 34 iscritti tutti perfettamente equipaggiati e tesserati, Avanguardisti 24, Balilla 140, Piccole italiane 95, e dei vari gruppi della Sezione del Dopolavoro: Bandistico, Corale, Sportivo Escursionisti e Folcloristico. Accennò alla campagna ribassistica ed i risultati ottenuti; ai ribassi praticati dal Comune per opera del Podestà sig. Angeli, per circa L. 18.000; agli ottimi risultati avuti nella scuola serale per adulti ad indirizzo agrario, nel corso premilitare, nell'economato scolastico e nel Doposcuola.

Ebbe parole di ringraziamento e di elogio per il Podestà signor Angeli, per il Comandante il Fascio Giovanile C. M. Silvestri, per il Direttorio del Fascio, per il Direttore didattico sig. Colussi ed Insegnanti, per il Comitato comunale O. N. B., per il Segretario Amministrativo sig. Turcutti, per il direttore della banda, della scuola corale, per il direttore del Gruppo corale alunni sig. Toso Leonardo, per i Dopolavoristi Morandini Vittorio e Cargnello Danilo.

Dopo avere esposto la situazione finanziaria del Fascio e detto che egli si sente onorato per il delicato incarico ricevuto chiude il suo dire con vibranti parole.

Vivissimi applausi accolsero le ultime espressioni del sig. Urzì, col quale si congratularono le autorità presenti.

La voce dei gerarchi

Fra la più viva attenzione inizia a parlare l'Ispettore di Zona dott. Minin il quale porta il saluto del Commissario Federale Generale Galamini, elogia l'attività feconda del Segretario politico signor Urzì che, grande invalido di guerra, dopo aver dato la parte migliore di se stesso sui campi di battaglia, continua ad insegnare con l'esempio come si serve la Patria e come si serve il Fascismo. La bella adunata di oggi, egli dice, questa fusione di spiriti, mi dicono chiaramente quale è l'attività del Segretario politico.

Con parole di fede Fascista e con vera foga oratoria, esorta i dirigenti a continuare nelle opere del bene tenendo presente il verbo del Duce: «durare».

Rivolto alle donne fasciste, accennò quale nobile compito ha la donna nel campo assistenziale. — Parla del lavoro che compie quotidianamente il Duce per far sempre più grande la Patria e del dovere dei fascisti. Con felice improvvisazione eleva un'inno ai Caduti per la Patria e chiude il suo eloquente discorso inneggiando al Re e al Duce.

Un prolungato e vivo applauso accolgono la fine del bellissimo discorso, mentre la banda suona la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

Poscia la Segretaria del nuovo Fascio femminile, signorina Elda Musoni, pronuncia belle parole di circostanza per l'inaugurazione della Sezione. — A Lei risponde la Delegata Prov. prof. Valle, la quale porge a tutte le nuove camerate un saluto veramente cordiale, perchè in esse trova le sue nuove collaboratrici per l'attuazione di quel programma di assistenza che il Fascismo vuole ed affida alle donne. Rivolge un plauso al Segretario Politico che prontamente ha voluto che anche a Remanzacco, paese di sani e robusti lavoratori, sorgesse un nucleo fascista femminile e alla gentile Segretaria che ha accettato il difficile e delicato incarico e che saprà guidare il Fascio coadiuvata da tutte, incondizionatamente. Con sincerità e fede fascista la prof. Valle formula il migliore augurio.

Il programma che i Fasci Femminili devono svolgere è vastissimo: lasciando la politica agli uomini, i fasci femminili devono dedicarsi al problema dell'assistenza e della beneficenza nelle sue varie forme.

Fatta una rapida rassegna dell'attività che già è stata svolta nei vari fasci in Provincia e che può servire di base nel lavoro che il Fascio Femminile di Remanzacco inizia con tanto entusiasmo, raccomanda particolarmente l'assistenza soggiungendo: Nessuna propaganda può essere più popolare, più profonda, più sentita e più estesa di quella che ha per base la carità.

Si sofferma poi a parlare del dovere che incombe alla donna fascista di preparare le nuove generazioni, i fascisti totalitari di domani; di parlare all'animo del fanciullo, istillare nel suo cuore il senso della bontà del dovere e della forza.

All'opera delle educatrici debbono aggiungere volontariamente collaborazione continua, assidua, vigilante, donne fasciste, popolane con fede ed entusiasmo.

La Delegata provinciale termina il suo dire incoraggiando le donne fasciste di Remanzacco a lavorare serene, nella purissima fede fascista, per essere degne del fascismo del Magnifico Duce.

Le sue parole vengono accolte da scroscianti applausi mentre la banda suona l'inno «Giovinezza».

Finita la cerimonia furono distribuite dal dott. Minin le tessere ai vecchi e ai giovani fascisti ed i certificati di idoneità ai premilitari del II.o corso.

Poi, formatosi il corteo, questo sfila salutando romanamente dinanzi alle autorità, mentre la banda suona l'inno della Rivoluzione. Il corteo percorre le vie del paese fra l'entusiasmo di tutta la popolazione che saluta inneggiando il passaggio delle balde schiere fasciste.

Furono spediti telegrammi al Generale Galamini, Commissario Federale ed in occasione dell'inaugurazione del Fascio Femminile anche al Duce e all'on. Parolari.

Con pensiero gentile le donne fasciste vollero offrire nella nuova sede un vermouth d'onore alla Delegata Provinciale dei Fasci al dott. Minin e alle autorità locali. Fecero gli onori di casa le gentili signorine Elda Musoni e Giuseppina Zerbo.

Remanzacco ha vissuto domenica una giornata di patriottico entusiasmo e di fede fascista.

Da RIVIGNANO
"Il Padrone delle Ferriere"

La vasta sala del Cine-teatro Dopolavoro, rigurgitava domenica di pubblico sceltissimo; il tradizionale grano di miglio non avrebbe trovato alcun posto. — Tanta era l'attesa per il debutto della nuova nostra Filodrammatica, che fin dalla vigilia il teatro poteva considerarsi esaurito.

Infatti, con il coraggio che soltanto i giovani possono vantare, ad onta di preconcetti e prevenzioni, gli interpreti del «Padrone delle Ferriere», nuovissimi al fuoco della ribalta, con simpatica disinvoltura vollero avere il loro battesimo nientemeno che con il capolavoro di Giorgio Ohnet.

Gli applausi a scena aperta e a sipario calato, da parte del folto pubblico, dimostrarono che il debutto fu bene accolto.

Nel forte dramma, dai formidabili contrasti d'anime e di caratteri, tutti i filodrammatici si disimpegnarono bene. Le colonne del dramma, «Clara» e «Filippo», rispettivamente signorina Maria Luisa Burroni e Paolo Anzil, riscossero caldi applausi; anche le parti secondarie e di contorno, interpretate dalle signorine Ines Zuiani, Maria Della Schiava Ada Paron, Letizia Comuzzi, e dai signori: Guido Carnelutti, Antonio Bulfoni, Giovanni Dal Molin, Adolfo Comuzzi, Bernardino Anzil, Mario Fantini, incontrarono il favore del pubblico, che chiamò parecchie volte i filodrammatici all'onor del proscenio.

La messa in scena decorosa, il vestiario ricco e inappuntabile. — Si domandò a più riprese la replica del poderoso dramma; così che la nuova Filodrammatica può ben dire di avere vinto una bella battaglia, il cui merito, oltre agli attori, spetta pure al loro direttore artistico, il camerata Sandro Perioldeo.

Gli studenti rivignanesi avevano inviato un significativo telegramma augurale.

Da FAEDIS
La benedizione del vigneto dimostrativo

Domenica 24 maggio, alle ore 11, in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra ebbe anche luogo la cerimonia della benedizione del vigneto dimostrativo voluto, come è noto, dalla Sezione Combattenti di Faedis per iniziativa del tenace e fattivo Presidente geom. D'Orlandi e con lo aiuto ed interesamento tecnico della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Alla cerimonia intervennero il Podestà di Faedis, il Segretario Comunale il signor D' Orlandi, il Presidente della Cattedra Amulante di Agricoltura gr. uff. dott. Domenico Rubini, il reggente della Sezione, il maestro agrario; il dott. Gervasi, il dott. Pelizzo, gl'insegnanti ed altre autorità, oltre ad un forte stuolo di Combattenti.

Dopo aver impartito la benedizione, il Parroco, con elevate parole ricordò l'opera svolta dai suoi predecessori nel campo del miglioramento agrario esaltò il lavoro dei combattenti, la significativa cerimonia auspicando poi lieto avvenire alla tradizionale viticoltura di Faedis, base dell'economia agraria della zona.

Fece seguito il Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura con le seguenti parole:

«Non aspettatevi da me un discorso, ma permettetemi solamente manifesti tutto il compiacimento dell'animo mio per aver presenziato a questa modesta cerimonia, che la sezione combattenti ha voluto coincidesse con una data storica per la nostra grande Patria.

A nome della Cattedra Ambulante di agricoltura della Provincia che ho l'onore di presiedere, saluto tutti i combattenti della sezione di Faedis, congratulandomi per la bellissima iniziativa degna del massimo elogio e che non poteva a meno di non trovare tutto l'appoggio più cordiale ed entusiasta da parte della Cattedra, di creare cioè questo magnifico vigneto sperimentale dove sono posti a dimora i migliori vitigni bianchi e neri della regione. Ma la mia parola di plauso devo rivolgerla ancora cordiale e sincera, al Presidente della sezione combatatenti, il sig. geometra D'Orlandi sempre pronto a curare gli interessi dei suoi soci, ed ancora all'Ill.mo sig. Podestà geom. Borgnolo, che accolse prontamente la bella idea prospettatagli mettendo a disposizione gratuitamente il terreno proprietà del Comune.

Possa questo vigneto sperimentale essere di guida, di sprone, di incoraggiamento, a porre la vostra viticoltura su un giusto indirizzo, e sia esso ancora un mezzo per concorrere a migliorare la vostra vinificazione, producendo vini a tipo costante, serbevoli, e prodotti in modo perfetto. E questi risultati, ve lo avrà certamente già detto ripetutamente il vostro modesto ed altrettanto benemerito cattedratico, dott. Guido Poggi, non bisogna illudersi, si raggiungono solo attraverso la lavorazione in comune di grandi masse, e cioè a mezzo delle Cantine Sociali che io mi auguro vedere sorgere in Friuli vive e vitali e perciò in numero limitatissimo ed opportunamente e saggiamente dislocate.

Lavorazione in comune dei prodotti agrari che è certamente un mezzo non piccolo per diminuire i costi di produzione e quindi concorrere a sollevarci in parte dalla crisi economica che involge tutti i paesi del mondo e quindi anche il nostro.

Crisi dalla quale dobbiamo aver fiducia di uscirne vittoriosi, come siamo usciti vittoriosi dalla grande guerra nella quale l'Italia nostra conquistò i suoi giusti confini e dove, voi combattenti, vi siete coperti di gloria scrivendo pagine che non si cancelleranno mai e poi mai».

Il geom. D'Orlandi ringraziò poi gli intervenuti e pose in risalto l'appoggio dato dalla Cattedra all'impresa di valorizzazione viticola ed enologica del territorio.

Dopo che le autorità stese e i Balilla ebbero deposto fiori al Monumento ai Caduti al canto degli inni nazionali i combattenti e le autorità si riunirono nell'ex sala consigliare per discutere problemi inerenti all'ampliamento della Cantina fra viticoltori del Mandamento di Cividale; ne risultò largo consenso di adesioni che preludono ad un forte apporto di uve alla Cantina Sociale.

DA PORDENONE

Con i Giovani fascisti a Pasiano

Domenica nel pomeriggio i giovani fascisti pordenonesi con il loro comandante si sono recati a Pasiano di Pordenone dove si celebrava la ricorrenza del 24 maggio, e dove ha avuto luogo l'assemblea di quel Fascio.

I nostri giovani fascisti sono stati simpaticamente notati a Pasiano per l'alto spirito fascista e per il... dinamismo squadrista che li caratterizza. Per l'occasione oltre a «Giovinezza», entusiasticamente cantata non so quante volte, sono usciti a rivedere la luce i più vecchi e significativi canti squadristi che sono sempre belli e gagliardi anche se qualcuno è un po' sorpassato. Non importa. Le giovani camicie nere cantano ugualmente che «... ce ne freghiamo della galera, camicia nera la vogliamo, sìììì».

E poi

Passano i Fasci
Van verso la vittoria
Le bombe a man
Volando van
Eja, Eja, Eja
La «Disperata» eccola qua.

I «Lupi Neri» mi perdonino se mi è scappato il nome della seconda vecchia squadra pordenonese: ne incolpino la nostalgia che fa talvolta dei brutti scherzi, ma che può anche servire a qualche cosa.

E pensino che nel coro giovanile qualche voce più profonda rende l'accordo più perfetto.

Invito agli artigiani

I sottoelencati artigiani sono invitati a portarsi all'ufficio del Fiduciario della Federazione Fascista Artigiani per il Pordenonese rag. Francesco Cigolotti, via Mazzini n. 6 per denunciare il numero degli operai che hanno alle loro dipendenze:

Valerio Angelo, molino; Corai Gio Batta, cordaio; Celant Giovanni, cordaio; Cantoni Giuseppe, calzolaio; Vazzola Luigi, orologiaio; Cadelli Mario, orologiaio; Bellini Giovanni, offic. meccanica; Cevolin Guglielmo, officina meccanica; Gaudenzi Enrico, lattoniere; Miss Giacomo, officina meccanica; Sisti Lucio Giovanni, falegname; Puiatti Pietro, tappezziere; Rosolen Giacomo, pittore decoratore; Fratelli Polon, officina meccanica; Sist Giuseppe, fotografo; Zanoni Aristide, lavorazione carta; Carini Eugenio, officina meccanica; Fratelli Ciprian, officina meccanica.

Gita al rifugio Mario Vazzoler

Il 14 giugno p. v. in tutta Italia come è noto è la giornata del Club Alpino Italiano dedicata ad escursioni alpinistiche relativamente facili ed accessibile, alla grande massa degli appassionati della montagna. Quest'anno è stato scelto come mèta il Rifugio Mario Vazzoler che si trova come è noto fra le magnifiche Alpi bellunesi nell'agordino.

Ecco quindi il programma della interessantissima gita che raccoglierà certamente un gran numero di adesioni:

Partenza con autocorriera ore 3, arrivo a Listolade ore 6; arrivo al Rifugio Mario Vazzoler ore 8.30, partenza per il ritorno ore 15, arrivo a Listolade e partenza in auto ore 17, visita alla sezione di Belluno, partenza da Belluno ore 18, arrivo a Pordenone ore 20. Quota: per i soci lire 30, per i non soci lire 40. Le iscrizioni si ricevono fino a giovedì 11 giugno e saranno valide solo se accompagnate dall'intera quota.

Una magnifica affermazione

La gara per l'eliminatoria friulana della Coppa Italia ha segnato una splendida affermazione della squadra dell'U. S. Pordenonese capitanata da Gregoris, e composta di Favet, Zanussi e Lucchetta, che ha sfiorato la vittoria assoluta che non ha potuto raggiungere per una disgraziata foratura.

Ciò risulta evidente ove si pensi al fatto che il Club Stefanutti, di cui soltanto tre componenti sono giunti alla fine, ha avuto un vantaggio di due soli minuti sulla nostra squadra dopo tre ore e un quarto di corsa velocissima. Gregoris (vecchia e fedele camicia nera della «Tagliamento») atleta generoso e fornito di mezzi poderosi, ha condotto la squadra ad una magnifica affermazione poichè essa ha vinto il premio di rappresentanza essendo la sola giunta al completo al traguardo, e il secondo premio.

I nostri bravi ciclisti parteciperanno perciò all'eliminatoria regionale veneta: tutte le speranze sono autorizzate dalla bellissima condotta di gara e dal valore dei singoli componenti.

E formuliamo un augurio: che lo sport ciclistico, sano ed efficace sopra ogni altro, benefichi nella nostra città (dove in questi ultimi tempi è stato un po' trascurato) di una energica ripresa.

Un italiano della nuova Italia

Per interessamento del locale Fascio di Combattimento, giovedì 28 corrente alle ore 21 presso la Casa del Fascio avrà luogo una conferenza che sarà tenuta dal geom. Furio Cominotto, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura di Portogruaro, sul tema: «Un italiano della nuova Italia».

Fascisti, dopolavoristi, sono invitati ad intervenire.

Una festa salesiana

Ieri si è svolta al Collegio Don Bosco la festa di Maria Ausiliatrice, con l'intervento di S. E. il Vescovo mons. Paolini.

Moltissime sono state le comunioni impartite alla Messa prima, dal M. R. don Luigi Coromer parroco di San Giorgio. La messa solenne venne celebrata dal prof. don Pietro D'Andrea Rettore del nostro Seminario.

Nel pomeriggio vi furono diverse riunioni con largo intervento di ex allievi e patronesse.

Il Vescovo quindi impartì la benedizione alla Statua di Maria Ausiliatrice, e il prof. don Luigi Ianes tenne una bella predica.

La festa si chiuse con una solenne processione con la Sacra reliquia della Madonna portata da S. E. il Vescovo.

Da Gemona
Un promettente marciatore di montagna

Al Campionato Nazionale svoltosi domenica scorsa vi prese parte con la pattuglia del Dopolavoro di Artegna, l'Avanguardista della Centuria gemonese Giovanni Vidoni d'anni 16 di borgo Sornico, una sicura promessa dell'alpinismo friulano.

Il giovane alpinista — il più giovane di tutti i partecipanti; per questa qualifica gli fu assegnato oltre agli altri premi una artistica medaglia d'argento — fece il percorso arrivando al traguardo freschissimo, tra gli applausi della folla per il piccolo marciatore che abbonda di forza, di resistenza, di tenacia, di volontà.

Atto simpatico per l'O. N. B.

L'industriale della lavorazione dei mobili Camicia Nera Cesare Stefanutti domenica scorsa ha offerto all'Albergo alla Posta una bicchierata agli avanguardisti che facevano il servizio d'ordine durante lo svolgimento del Campionato Alpinistico.

Questo atto di simpatia verso l'O. N. Balilla è stato molto notato. — Chi in avvenire imiterà questi generosi, che simpatizzano, con i fatti con l'Opera Nazionale Balilla?

I festeggiamenti delle Pentecoste

Riuscitissimi i festeggiamenti nella borgata di Ospedaletto. La giornata splendida fece sciamare molte famiglie gemonesi nella ridente posizione posta sulla riva del Tagliamento.

Sui colli dei dintorni furono consumate le annuali merende. — Alla sera, dopo le Sacre Funzioni, fu tenuto un dilettevole concerto. Lo spettacolo teatrale divertì moltissimo.

Il Varietà al Teatro Sociale

Mercoledì e giovedì sera il nostro Teatro Sociale aprirà i battenti, per due rappresentazioni straordinarie di varietà della compagnia Antonj, con numeri scelltissimi di prestigio, di equilibrio, di forza, di ipnotismo.

Da CIVIDALE
Funebri Di Lenardo e Adami

Travolti da uno stesso tragico destino, ebbero pure contemporaneamente le onoranze funebri gli sventurati Fiorello Di Lenardo e Giuseppe Adami, vittime della sciagura automobilistica.

I funebri riuscirono imponenti pari alla grande commozione e cordoglio destato in tutti dalla tragica dipartita. Può dirsi che tutta la cittadinanza ha partecipato al mesto tributo.

Dopo le esequie, celebrate nella chiesa dell'ospedale, lentamente si è formato il grandioso corteo funebre. Alle insegne religiose ed una lunghissima fila di splendide corone di fiori seguiva il clero salmodiante con i Parroci delle Parrocchie di S. Pietro e S. Giovanni e le due carrozze funebri portanti le bare coperte letteralmente di fiori, omaggio delle mamme, parenti, amici, conoscenti ai due estinti.

Sarebbe difficile elencare le autorità, personalità che hanno partecipato a questa manifestazione di compianto. Diremo solo che dopo le bare, seguite da tutti i parenti degli estinti, venivano tutte le Autorità locali, le rappresentanze di cui alcune con gagliardetto, tutti i rappresentanti delle filiali della ditta Di Lenardo, venuti da altre provincie ed una imponente fiumana di cittadini.

Il corteo è passato attraverso la città fra due fitte ali di popolo, e si sciolse a Porta S. Pietro, da dove le carrozze funebri proseguirono pel cimitero seguite dai parenti più stretti ed amici.

Funebri Gon

Venerdì sera si spense, dopo mesi di sofferenze, minato da male ribelle alle cure della scienza e a quelle amorose della famiglia, il sig. Valentino Gon, di anni 74, fervente patriota e padre di valorosi combattenti.

Ha dedicato tutta la vita nello onesto lavoro ed alla educazione dei figli al culto della Patria, e lascia di sè buona memoria fra i cittadini che lo hanno stimato per la sua rettitudine e laboriosità.

Ai funerali parteciparono le autorità locali, conoscenti, amici e larga rappresentanza di popolo, nonchè l'ex banda cittadina ricompostasi per la mesta circostanza a rendere l'ultimo omaggio al buon Gon, il quale ad essa appartenne per parecchi lustri.

Alla famiglia così duramente colpita ed ai figli privati di un ottimo padre sentite condoglianze.

Da ARTEGNA
Assemblea pro giornata Croce Rossa

Pure ad Artegna è stato costituito il Comitato Comunale per la giornata della Croce Rossa che avrà luogo quest'anno il 14 giugno u. v.

A far parte del Comitato stesso furono chiamati i sigg.: Leonardo Comini, Segretario politico del P. N. F. — Ede Perini, Delegato della C. R. I. — Maestro Pietro Colle — Don Silvio Noacco — Eugenio Siega, presidente Combattenti — Maestra Luigia Morgante — Ines Isola Simonetti — Tito Livio Raumer — Segretario Cassiere il signor Mario Mattiussi.

Da Aquileia
Nell' O. N. B.

E' stata appresa con rincrescimento la notizia che l'egregio camerata dott. cav. Aldo Venuti ha dovuto rassegnare le dimissioni da presidente dell'O. N. B. per ragioni di salute.

Il Commissario Provinciale professor Lancellotti, nel prendere atto con vivo rammarico della decisione presa dal dott. Venuti, gli ha indirizzato una lettera di ringraziamento e di compiacimento per l'opera sinora svolta a vantaggio delle nostre organizzazioni Giovanili, esprimendo nel contempo l'augurio che, una volta rimessosi dalla malattia che l'ha recentemente colpito, il camerata dott. Venuti possa rientrare nella famiglia dell'O. N. B.

A sostituire il presidente dimissionario è stao chiamato il camerata Renato Buongermini, comandante del manipolo dei Giovani Fascisti, il quale ha già indetto una prima riunione degli insegnanti per esaminare la situazione.

Gita dei Giovani fascisti di Motta

Domenica, provenienti da Motta di Livenza in bicicletta e dopo aver compiuto la visita al monumentale Cimitero di Redipuglia, hanno sostato qui per la colazione, circa cinquanta Giovani Fasciti e una quarantina di azzurri di Dalmazia, comandati dal Segretario politico di Motta di Livenza, centurione Flora signor Antonio.

La balda centuria, giunta qui in condizioni ottime nonostante la giornata afosa e il lungo percorso, ha proceduto ad una sommaria visita alla città ed ha reso omaggio alle tombe degli Eroi nel Cimitero di Guerra.

Il pranzo venne consumato all'Albergo Roma e la partenza è avvenuta verso le sedici.

Altre visite

La Commissione della Croce Nera Militare Austriaca ha visitato i cimiteri di guerra della nostra zona ed ha potuto constatare come le autorità italiane curino amorevolmente le tombe degli eroi, ci ex nemici caduti.

Altra visita venne effettuata dal corpo pompieristico di Grado e, sempre domenica scorsa, da circa duecento pellegrini di Trieste che sono giunti qui guidati da mons. Bruno Kratgig, dopo essere stati al santuario di Barbana.

Da TARCENTO
Vertenza giudiziaria risolta

Il camerata Costanzo Sanvitto ha definito in questi giorni una importante vertenza di carattere sindacale con la Società Filatura Cascami Seta. La popolazione di Tarcento che ricorda con quanto amore e con quanta attività il camerata Costanzo Sanvitto si sia interessato, sin dal 1922, per la organizzazione degli impiegati e degli operai dei numerosi stabilimenti della Società Filatura Cascami Seta in conformità delle direttive sindacali fasciste, e la popolazione di Reana del Rojale, che da tre anni ha il Sanvitto come infaticabile suo Podestà e Segretario Politico, si compiacciono per la soluzione dell'annosa questione.

Da CASARSA
Il Comune per il Prestito

Il Podestà, con sua delibera approvata dall'autorità competente, decise l'investimento di lire trentamila in Buoni novennali del Tesoro.

L'operazione fu già effettuata a mezzo dell'Esattoria Consorziale gestita dalla Banca del Friuli.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.
Federazione Provinciale Friulana

Provvedimenti disciplinari

Il Commissario Federale, accompagnato dall'Ispettore di Zona avv. Sartori, si è recato ieri a Budoja per esaminare la situazione di Budoja-Dardago. E' stato ricevuto dal Segretario Politico Fort Luigi, ferito fascista, e dal Direttorio.

Il Commissario Federale, dopo avere elogiato l'opera fascista del Segretario Politico e dei membri del Direttorio, ai quali ha espresso il suo compiacimento e riconfermato la sua piena fiducia, ha adottato i seguenti provvedimenti:

Non rinnovo della tessera 1931 ai fascisti: Zambon Alfredo e Del Masetto Giacomo, per beghismo cronico.

Categorica diffida ai signori Di Ponte Serafino e Zambon Luziolo perchè desistano da un atteggiamento che è in contrasto pieno con i dirigenti del Fascio locale.

***

Il Commissario Federale ha vivamente encomiato il C. M. Roda, nò maestro Arturo per l'opera fervida e appassionata che egli svolge in favore delle organizzazioni giovanili di Budoia con animo equisitamente fascista.

***

Il Commissario Federale ha preso atto della costituzione del Fascio Femminile di Budoia e l'ha ratificata.

Sindacato impiegati
Aziende commerciali

I membri del direttorio del Sindacato Impiegati Aziende Commerciali sono convocati presso la sede dell'Unione, Via Liruti 24, per questa sera alle ore 21.

Il Segretario Provinciale riferirà intorno alla situazione contrattuale, all'opera di assistenza svolta da Segretario dell'Unione rag. Vittorio Fezzi, riferirà intorno all'Ufficio di Collocamento e circa il tesseramento.

Data l'importanza dell'ordine del giorno non saranno tollerate assenze.

Il Segretario provinciale prende occasione per ricordare a tutti i lavoratori del Commercio l'obbligo morale che essi hanno di ritirare la tessera 1931 dei Sindacati Fascisti del Commercio, tessera che mentre costituisce la ragione di vita delle organizzazioni sindacali, è l'unico titolo che possa dare diritto a quelle forme di assistenza che l'Unione offre ai lavoratori con sacrificio e dispendio di denaro.

Invito alle fasciste e alle dopolavoriste

La Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili invita tutte le fasciste, le giovani fasciste e le Dopolavoriste a presenziare alla chiusura dei corsi di economia domestica, di lingua inglese e di taglio che avrà luogo oggi mercoledì 27 corrente alle ore 20.45.

G. U. F.
La gita sul San Michele

La segreteria politica del G.U.F. comunica:

Tutti gli studenti universitari e medi iscritti al Fascio Giovanile di Combattimento di Udine sono tenuti a partecipare alla gita a Gorizia e al S. Michele indetta dal Comando udinese, per domenica 31 maggio.

Per il Congresso delle Cooperative

Si ricorda nuovamente alle cooperative di consumo ed elettriche che domani 28 corr. alle ore 10 avrà luogo il congresso provinciale di dette cooperative come annunciato in precedenza.

Sono tenuti ad intervenire il presidente ed il direttore di ogni cooperativa. In caso di assoluto impedimento il presidente potrà delegare altro componente il consiglio di amministrazione.

Tutti i soci delle cooperative di consumo ed elettriche avranno libero accesso al congresso senza però il diritto alla parola ed al voto.

Imposta per cartine da sigarette

Con decreto Ministeriale 8 marzo 1931, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 30 marzo u.s. N. 73, sono state approvate, con effetto dal 1° gennaio 1932, le norme per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione e importazione dall'estero delle cartine e tubetti per sigarette e per la disciplina del commercio all'ingrosso e al minuto delle cartine e dei tubetti stessi.

Poichè tali norme contengono importanti modificazioni in confronto dell'attuale sistema, e innovano sotto diversi riguardi la materia, si consigliano gli interessati di prendere cognizione del decreto di cui trattasi, con avvertenza che potranno anche rivolgersi alla Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Udine, oppure all'Ufficio Provinciale dell'Economia di Udine, per avere più dettagliate informazioni.

L'esito del Prestito in Friuli
37 milioni segnalati a tutto ieri

Ieri si sono chiuse le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, che aveva già superato i quattro miliardi stabiliti.

In Friuli il Prestito ha avuto un successo lusinghiero. La giornata di domenica ha segnato un notevole afflusso di sottoscrittori agli sportelli della Banca d'Italia, della Cassa di Risparmio e degli altri Istituti bancari che avevano adottato l'orario speciale d'apertura antimeridiana.

A tutta la giornata di ieri ventisei, alla Banca d'Italia, sede di Udine, sono affluite, comprese quelle fatte presso gli altri Istituti Bancari, le seguenti sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro.

Versamenti in contanti lire 13 milioni e 88 mila.

Versamenti in Buoni nominali lire 23.589.500.

Queste cifre comprendono anche le sottoscrizioni eseguite in provincia poichè tutte si raccolgono alla sede di Udine, della Banca d'Italia.

Abbiamo segnalato sempre per primi i notevoli contributi deliberati dai vari Enti e Istituzioni. Oltre a questi, anche moltissimi privati hanno effettuato sottoscrizioni, sia con cifre cospicue, sia con cifre modeste. Tutte le classi hanno concorso in questa significativa manifestazione di solidarietà nazionale che è riuscita in modo veramente lusinghiero.

Le ultime sottocrizioni

Gli esiti definitivi e precisi del Prestito in Friuli saranno noti tra qualche giorno, non appena alla Banca d'Italia affluiranno le sottoscrizioni eseguite fino a ieri sera nei centri più lontani della Provincia.

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, la Cassa Scolastica del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» di Udine ha sottoscritto ulteriori lire mille al Prestito Nazionale cosicchè complessivamente ha sottoscritto, per nuovi titoli, lire tremilacinquecento.

L'Ordine dei Farmacisti ha deliberato di sottoscrivere con lire tremila.

Una iniziativa della Croce Rossa

Ottenuta l'approvazione da S. E. il Capo del Governo, la Croce Rossa Italiana ha disposto che da oggi al trenta giugno p. v. venga indetta in tutta Italia una grande campagna di reclutamento «SOCI» abbinata al Prestito Nazionale nel senso che la Croce Rossa donerà un buono del Tesoro da Lire cinquecento a tutti coloro che raccoglieranno adesioni per «cinque soci perpetui» (da lire duecento ciascuno) o «cento soci temporanei» dell'Associazione (da lire dieci), per un totale quindi di lire «Mille».

In tal modo la Croce Rossa non solo assolve ad un precipuo dovere patriottico nazionale, ma può anche favorire l'afflusso di «Nuovi Soci» nelle sue file e determinare in tutti i modi una favorevole corrente di simpatia e di propaganda specie in questo periodo che comprende la «Giornata della Croce Rossa», che come si sa ricorre il giorno quattordici giugno prossimo.

Per ogni chiarimento la «Segreteria del Comitato Provinciale della Croce Rossa di Udine» che ha sede in Via Beato Odorico da Pordenone N. 4, rimane aperta tutti i giorni dalle ore nove alle dodici e dalle quindici alle diciotto.

Delibere podestarili

Il Podestà co. Gino di Caporiacco in data 23 corrente mese ha deliberato quanto segue:

a) 1° di autorizzare l'Officina Elettrica Comunale ad eseguire l'impianto di N. 5 lampade elettriche per la pubblica illuminazione di via Edgardo Beltrame verso la spesa di L. 1900.

2° di autorizzare la spesa di lire annue 390 per alimentazione delle lampade di cui sopra con la energia fornita dalla Società Friulana di Elettricità;

b) di procedere all'assunzione di N. 5 vigili in qualità di avventizi dato l'inadeguato organico vigente in rapporto dell'aumento della popolazione civile, della guarnigione militare, dei mezzi meccanici di trasporto dei traffici e del continuo espandersi della città.

L'assicurazione per gli infortuni agricoli nell' VII Compartimento

In una sala degli uffici comunali di Mestre ha avuto luogo la assemblea ordinaria dei Delegati degli agricoltori dell'VIII Compartimento Assicurativo (provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia) per l'esame della relazione e del bilancio consuntivo per l'esercizio 1930 della Cassa Mutua «S. Marco».

Tanto la relazione come il consuntivo hanno incontrato la piena approvazione dell'assemblea, che ha tributato un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione ed alla direzione per i risultati conseguiti sia nell'ordine finanziario che in quello amministrativo, e, per l'indirizzo dato all'Ente che si appalesa forza viva del Regime, con effettiva attuazione dei principii di collaborazione nel difficile campo della assistenza sociale.

Fu confermato ad unanimità il Consiglio di Amministrazione, e vennero eletti Sindaci — in unione al cav. uff. dott. Virginio Emiliani Pescetelli che rappresenta il Ministero delle Corporazioni — i signori dott. Bacchelli Segretario della Federazione Agricoltori di Venezia, dott. Avanzi Segretario della Federazione agricoltori di Treviso, e sig. Filomeno Vitale segretario dell'Unione Sindacati dell'agricoltura di Treviso.

Fu alla fine votato un ordine del giorno riflettente la riforma della legge sopratutto in rapporto alla dibattuta questione della indennità per inabilità temporanea ai proprietari coltivatori diretti, affittuali e mezzadri lavoratori manuali.

Fu pure preso atto con compiacimento che la Cassa Mutua «San Marco» partecipa, nei limiti delle disponibilità, alla sottoscrizione del Prestito Nazionale.

I corsi serali all'Istituto Tecnico

Corso serale di lingua tedesca. — Nella sessione d'esami, testè chiusa, hanno ottenuto la promozione al secondo corso i seguenti signori: Occhialini Maria — Peressoni Candido — Aviani Silvia — Galanda Mario — Quarina Emma — Biondi Elsa — Bertuzzi Luigi.

Hanno conseguito il diploma di frequenza dell'intero corso biennale: Kratter Giuseppe — Boscolo Nora — Delmedico Regina — Granzotto Antonio — Menazzi Pietro — Delmedico Bianca — Del Piero Jolanda — Piller Luigi — De Cesco Luigi — Uanini Mario — Anzil Umberto.

Corso serale di lingua inglese. — Hanno ottenuto la promozione al secondo corso i signori: Buttazzoni Mario — Castelletti Vittorino — Colautti Ettore — Cremese Aldo — D'Agostini Silvano — De Mari Mario — Frittaion Vittorino — Mantovani Giovanni — Minozzi Elide — Monterisi Giuseppe — Zuccaro Giuseppe — Vouch Carlo — Cantoni Giuseppe — Blasigh Francesco.

Hanno conseguito il diploma di frequenza dell'intero corso biennale: Rigo Pietro — Gori Michelino — Delmedico Bruna — Delmedico Bianca — Sello Angelo — Loria Attilio — Tosolini Amedeo — Toldo Andrea — Barcino Eros.

Corso serale di stenografia. — Hanno ottenuto la promozione al secondo corso: Baiutti Maggiorina Angelina — Baroni Maria — Bosio Lilia — Bosio Lia — Bressano Maria — Bernardinis Giovanni — Copperi Liana — Faci Annita — Feltrin Elena — Ferrari Vittorio — Gattolin Vittorio — Maiero Alice — Marzari Ezio — Meggiorin Armida — Meggiorin Lucilla — Micotis Sante — Merlino Valeria — Modotti Leonilde — Paglietti Angelo — Pascoli Leonilde — Sciauzero Liana — Spangaro Maria — Tell Virgilio — Traina Angiolina — Trevisan Lidio — Voghera Ada.

Hanno conseguito il certificato di frequenza dell'intero corso biennale: Cigaina Luigi — Steiz Mirko — Forniz Riccardo — Reccardini Evaristo con 120 parole al minuto — Carlini Venelia con 110 — Moro Teresa con 90 — Mungherli Arcne, Cela Saverio, Miani Cesare, Sopracolle Rita con 80 — Della Valle Bruno, Selva Arturo, de Belgrado Wanda, Pittini Nemesi con 70 — Cremese Gino, Fontana Ferruccio con 60 — Grinovero Clea, Zanirato Mentana, Pollonara Francesco con 50.

Le condizioni degli archivi friulani

Nell'ultima seduta dell'Accademia di Udine l'avv. Raffaello Berghinz ha esposto opportune considerazioni riguardanti le condizioni in cui si trovano taluni archivi friulani.

Dato l'interesse che desta il tema, crediamo utile aggiungere ora maggiori notizie, in proposito.

Archivi inesplorati

A molti sarà forse sfuggito — osserva l'avv Berghinz — come, in materia di archivi, le chiese, i conventi e gli ordini religiosi riservino un materiale generalmente sconosciuto Gli stessi uffici statali poi, per la parte diventata storica, hanno ancora un materiale prezioso di consultazione che sfugge ad ogni indagine, all'infuori di quanto è raccolto nell'archivio di Stato di Venezia, per noi eccentrico e, dopo il cambiamento della giurisdizione giudiziario (ora la nostra Provincia dipende dalla Corte d'Appello di Trieste) anche estraneo.

Le fonti alle quali attinge la letteratura, sono i documenti, e questi sono spesso di consultazione difficile, perchè si trovano presso privati o presso enti i quali si dimostrano troppo gelosi custodi.

Penetrare in un archivio vuol dire, spesso partecipare molti secreti, e perciò molti archivii non possono essere resi pubblici. In questi però una parte considerevole della documentazione è diventata storica, ha perduto interesse immediato patrimoniale e riguarda famiglie estinte, sulle quali l'indagine può cadere senza preoccupazioni per l'onore delle persone. Coll'andar del tempo, presso i privati, presso gli stessi uffici pubblici, il materiale storico diventa ingombrante, pesante, inutile.

Sottrarre i documenti al deterioramento per mancanza di custodia, sottrarli al pericolo di distruzione, conservare a noi ed ai posteri le fonti della storia, è tema che deve invogliare ogni studioso.

Per gli archivi pubblici la legge prevede che i documenti vengano concentrati all'archivio di Stato.

Per gli archivi privati, quando non cadano sotto l'attenzione particolare della autorità, non vi sono disposizioni di tutela.

Per una sezione dell'Archivio di Stato a Udine

Fino al cambiamento della giurisdizione territoriale giudiziaria, l'archivio di Stato, per noi friulani, era quello di Venezia. Ora sarebbe quello di Trieste. Già a Venezia riposano, l'archivio dei Luogotenenti, della Contadinanza e tanti documenti che riguardano il corpo separato del Friuli. Lasciar a Venezia tutto questo o mandare a Trieste il rimanente vorrebbe dire accrescere la confusione attuale.

In fatto, presso le sedi giudiziarie noi troviamo gli atti d'ufficio dalla fondazione! Ora, se si dovesse provvedervi, si dovrebbe inviare questo materiale a Trieste, nel mentre gli atti della Corte di Appello, che contemplano il seguito di molte liti trattate avanti il Tribunale di Udine, sono a Venezia. Si aggiunga poi che, a Venezia, rimarrebbero gli atti delle giudicature speciali riguardanti la materia feudale friulana.

Sin dal Congresso della Deputazione friulana di storia patria in Palmanova fu avvertita la opportunità di creare, in Udine, una sezione dell'archivio di Stato. Forse la cosa sarebbe facilitata, ove, elevando la biblioteca comunale a biblioteca provinciale, si potesse ottenere riconoscimento di sezione d'archivio di Stato per la parte ufficiale.

Udine fu capitale del Patriarcato temporale d'Aquileia, fu sede del Luogotenente veneto e del Parlamento friulano ed ha quindi precedenti storici da far valere a conforto di una necessità pratica di sommo interesse.

Qualche precedente

Già la Biblioteca comunale su informazione dell'avv. Berghinz, ha iniziate pratiche per avere in consegna dalla Conservatoria delle Ipoteche di Udine un archivio veneto, che è prezioso per la toponomastica ed ha il pregio di magnifiche rilegature in cuoio lavorato.

La Biblioteca stessa ha, da assai tempo, in consegna dalla Intendenza di finanza gli archivi delle corporazioni soppresse e dal Comune il materiale storico.

Non trattasi quindi di cosa nuova: trattasi soltanto di allargare il campo delle richieste e di interessare altri Ministeri oltre quello delle Finanze.

Ma poichè il raccogliere questo materiale vuol dire appunto far funzionare una sezione dell'Archivio di Stato, sarebbe utile ottenere il riconoscimento ufficiale al fine di poter reclamare quel materiale che ora giace, inesplorato, a Venezia o che è stato recuperato nell'Impero Austro-Ungarico o che potrà esserlo, ove si elevi una giustificata richiesta.

Una sede opportuna per l'Archivio

Escluso il Castello ora destinato a sede del Museo Civico e delle Gallerie d'Arte, un locale adatto per gli archivi e la Biblioteca si offre ora nel centro della città, vicino agli istituti magistrali, in posizione veramente tranquilla.

L'avv. Berghinz intende riferirsi al civico Ospedale il quale, assurgendo a maggiore importanza tra brevi anni sarà trasferito in apposite nuove costruzioni. Nell'attuale civico ospedale, la biblioteca e l'archivio potrebbero trovare allora uno spazio sufficiente ai bisogni attuali ed a quelli maggiori per l'avvenire.

Quale prima conseguenza della creazione della sezione dell'archivio di Stato in Udine, si avrebbe lo sfollamento degli archivii del Tribunale e delle preture urbana e suburbane.

Chi, per necessità professionali, abbia avuto a visitare gli archivi della Pretura, avrà certamente, provato un senso di profondo scoramento, vedendo in quale stato giacciano, per esempio i colti robustati della Pretura, affastellati nei solai del porticato interno nel cortile del palazzo giudiziario di Udine.

Si tratta di un secolo di storia e questo secolo riassume la vita vissuta dai nostri autori e inoltre dagli autori dei primi. Breve spazio nell'immensità del tempo, ma spazio cospicuo rimpetto alla storia nostra; di fronte alla storia di quella indipendenza, alla quale le nostre famiglie hanno sacrificato più di quanto forse sarebbe stato loro possibile in ordine alla vita economica.

L'antico Archivio del Tribunale

Dal lato pratico, in quei colti abbandonati, il ricercatore, se la fortuna e l'occasione lo potesse assistere, ritroverebbe molti documenti utili per risolvere questioni ancora vitali.

In una stanza terrena del palazzo del Tribunale illuminata da una unica finestra, occupata da una scaffalatura primordiale che segue le pareti e traversa la mediana, giace l'antico archivio del Tribunale civile, commerciale e criminale di Udine. Per ricercare i fascicoli, occorre però ricorrere ai repertori che si trovan nell'archivio in funzione al piano secondo del palazzo. Con la chiave offerta dai registri (numeri di repertorio) la ricerca non riesce facile, perchè i colti sono stati riposti a caso, senza ordine progressivo e spesso i fasci dei colti son capovolti. E' già molto che questo archivio non abbia subito la sorte del precedente archivio francese, già collocato sulla soffitta dell'ex Corte d'Assise e poi scomparso!

Quelli delle Preture suburbane

Per quanto agli archivi delle preture suburbane, l'avv. Berghinz conosce soltanto quello di Cividale. In questo archivio egli ha trascorso molte ore per molteplici ricerche e ne può apprezzare l'altissimo valore in quanto ha potuto far salvi diritti peculiari di clienti di cui altrimenti non si conserverebbe traccia. Esso è collocato al piano superiore del bel palazzo pretorio in tre stanze, che, per la verità, non sono guardate completamente. In fatti, una volta, egli ritrovò in questo archivio un bel grappolo di quelle nottole che hanno lor consueta dimora nella grotta d'Antro. Al sopravvenire del visitatore, il grappolo si sciolse con un viscido alitar d'ali. A lungo rimase la traccia, sul pavimento, di quei nottambuli.

Questo archivio non ha tutte le sue membra intatte. Rimane ancora sulle scansie la scritta «Archivio della pretura di Faedis» pretura francese. Anche com'è, rappresenta una fonte cospicua di indagini, e si può lodare come un esempio del genere, perchè in condizioni di conservazione del materiale migliori che altrove. Lo archivio di San Daniele del Friuli è reso impraticabile per la mancanza di luce, essendo riposto in locali terreni del Sacro Monte di Pietà.

La conclusione

Dal suo studio l'avv. Berghinz si ripromette di aver rappresentato la convenienza di rendere accessibili agli studiosi (oltre alle biblioteche) gli archivi ponendo, intanto, a portata di mano una guida pratica, che giovi ad indirizzarli nella prima ricerca. «Mi basta — conchiude — aver affermato la opportunità che venga studiato il concentramento del materiale archivistico riguardante il Friuli in una sede adatta, affidandolo ad un ente già in funzione».

Associazione Artiglieri d'Italia

L'omaggio al Commissario Federale

Il consiglio provinciale dell'Associazione Nazionale Artiglieri di Italia, sezione «Guido Pellizzari» si è recata ieri a fare omaggio al Commissario Federale Luogotenente Generale Alberto Galamini.

Il Commissario Federale, dopo la presentazione fatta dal capitano Augusto Sarti, ha rivolto elevate parole sulla importanza dell'Associazione ed ha auspicato ad una rapida costituzione plaudendo all'iniziativa di stabilire per il giorno 14 giugno p. v. ricorrenza della battaglia del Piave — l'adunata degli artiglieri friulani nella Capitale della guerra.

L'adunata provinciale

Il consiglio provinciale ha quindi approvato il seguente programma di massima per l'adunata:

Ore 9 adunata in Castello — Ore 10 discorso ufficiale; 10.30, omaggio al Tempietto dei Caduti; 12, rancio; 13.30 visita sul Carso; 18, ritorno e scioglimento.

Le norme esecutive verranno impartite direttamente ai fiduciari mandamentali ai quali gli artiglieri in congedo potranno rivolgersi per schiarimenti e per le adesioni.

I fiduciari mandamentali della Associazione Artiglieri sono i seguenti:

Mandamento di Udine I°: Ten. ing. Giuseppe Valle — Mandamento di Udine II°: Ten. co. Antonio Lovaria — Cividale: Ten. ing. Zorzi Nelusco — Tarcento: Ten. dr. Urbano Botrè — Gemona Ten. Bonitti Francesco — Ampezzo e Tolmezzo: Ten. Morassi Pietro — Tarvisio: Cap. Barillari Alfredo — San Daniele: Ten. Bianchi Emilio — Spilimbergo: Ten. Zannier prof. Pietro — Codroipo: Barnaba cav. Attilio, Palmanova: Ten. Travaglini dottor Bruno — Cervignano: Ten. Monico rag. Tommaso — S. Vito al Tagliamento: Ten. Lovisatti Antonio — Latisana: Ten. De Lotto Eugenio — Pordenone: Cap. avv. Luigi Pascoli — Aviano: Ten. Berti Ottone — Sacile: Ten. Zancanaro ing. Zaccaria — Maniago: dott. Carlo Piazza.

ECHI DI CRONACA

Piero Pieri al Cecchini

Si è riprodotta anche ieri sera destando il più vivo entusiasmo la compagnia di canto, danze e comicità.

Piero Pieri che già dalla prima sera è subito diventato il beniamino del pubblico è stato quanto di più esilerante si potesse desiderare ed ogni suo numero è stato salutato dai più caldi applausi.

Piena di grazia e piacevolissima la simpatica copia Marisa Gys e Gloriano che si produce con numeri di arte varia.

La bellissima Greta Diay con le sue Girl's è stata coperta dei più lusinghieri battimani, tanto da obbligarla a ripetere vari numeri fuori repertorio.

Un complesso bene intonato che richiama un pubblico numeroso.

Stasera nuovo debutto, ampliato dalle più originali creazioni dell'eletto artista comico.

Municipio di Basiliano

Avviso di concorso

Fino al 20 Giugno 1931 è aperto il concorso al posto di applicato all'Ufficio di Stato Civile. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Il Podestà
Cav. G. MODOTTI

Ringraziamento

Le famiglie ADAMI e DI LENARDO, sentitamente ringraziano le autorità, le pubbliche Associazioni, e quanti vollero partecipare al grave lutto dal quale furono colpite con la perdita degli indimenticabili

Bepi e Fiorello

Cividale, 25 Maggio 1931-IX.

Spettacoli d'oggi

CINEMA EDEN

LA STRANIERA. — Continuato successo del grandioso film, tratto dal celebre romanzo di Dumas figlio. — Parlato in italiano al cento per cento, con celebrati artisti del teatro di prosa italiano. — Ore 17.

CINEMA IMPERO

LA GRANDE TORMENTA. — Continua il grande successo della nuovissima riedizione sonora Fox Movietone, il film che intenerisce e affascina. — Ore 17.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Spettacolo TA-RA-ZUM, della celebre compagnia Piero Pieri, Canti, danze. Bizzaria comica in 1 atto e 9 quadri. Nel Cinema: 7.5 NON RUBARE, Film dalle tenebrose vicende in un scenario di ricchezze e di avventure. Grande successo. Ore 18.

La Famiglia DE BORTOLI profondamente commossa per la grande manifestazione di affetto tributata alla salma del loro caro

Giuseppe De Bortoli

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in ogni modo hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto ed in modo speciale ringrazia il chiarissimo DOTT. PAOLO MARZUTTINI per le assidue cure prestate con amore al loro indimenticabile Scomparso.

Udine, 26 Maggio 1931-IX.

Direzione - Redazione - Amministrazione : Udine. Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda : Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni : Direzion 4-15 - Redazione-Ammin. 8-60 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27 estero doppio
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

ARTE E TEATRI

Simultanina al "Puccini,,

Simultanina è giunta a Udine e sarà visibile al Teatro «Puccini» questa sera a traverso il divertimento futurista in 16 sintesi con due intervalli dopo la sesta e la dodicesima sintesi.

Nelle principali città, Simultanina ha suscitato il vivace interessamento di numeroso e scelto pubblico, dando luogo a gustosissimi contradditori con il capo del futurismo italiano, F. T. Marinetti.

La trama che non c'è

Nell'imminenza dell'unica rappresentazione a Udine, è utile dare qualche cenno sul lavoro, perchè il pubblico possa meglio rendersi conto delle intenzioni dello autore e ascoltare la recita con maggiore interesse.

[...] Marinetti

[...] tra le sedici sintesi costituiscono sostanzialmente la presentazione di sei tipi, agli antipodi l'uno dall'altro, ed illustrano pittoricamente il modo di comportarsi di ciascuno di essi con Simultanina.

Il Buongustaio grasso, accurato, canonicale, si propone di creare l'ideale ristorante. Il suo stato d'animo è: frutta, dolci, un tacchino, vini prelibati. L'ardente Simultanina piace al Buongustaio. La ritiene perfetta, ma troppo veloce. Si consola, pertanto, cantando le lodi del «carneplastico», interpretazione sintetica dei paesaggi italiani.

Secondo spasimante è lo Sportivo: agile, elegante, che giunge in idroplano. Egli vuol convertire Simultanina allo sport. Per lo sportivo, Simultanina è veramente la compagna ideale.

Il Bibliofilo, ometto polveroso, secco, in palandrana, suscita la ilarità di Simultanina, che vuol fermare sulla tela la curva della sua schiena.

Il Professore-Poeta, quarto aspirante: barba di sei giorni, paglietta vecchia; è entusiasta delle proprie liriche e convinto di non essere stato ancora ricinto di lauro in Campidoglio unicamente perchè vittima della camorra politico-letteraria. Simultanina però lo segue investendolo con nutrito fuoco di fila.

L'Arruffatore: barbuto, magro, leggero, saltellante, scarpe di gomma; è alle prese con matasse, nuvole, idee, intrighi, popoli, amori. Simultanina si incuriosisce dello strano tipo, che racconta di essere pittore, scultore, venditore di cocaina capace di organizzare persino una rivoluzione e che le propone di scrivere un dramma in società.

Ultimo è il Dongiovanni, pubblicista, snob, che sa valutare di colpo una première alla Scala. Il suo taccuino è una scodella di miele per le signorine ansiose di «chic», «bon-ton» alla società.

Tutti questi personaggi vengono contemporaneamente invitati a pranzo in casa di Simultanina, dove sono ricevuti, oltre che dalla padroncina, dalla madre di lei. Mamma Bul, grassa, lenta, vestita di blu, con molti fiocchi e ampia gonna antiquata, e da un curioso tipo di mendicante milionario. Ognuno degli ospiti esprime il proprio parere sul conto di Simultanina. E Mamma Bul, per tutta risposta, si sente in dovere di illustrare le doti fisiche e morali della figliola.

«Volete un consiglio, amici di Simultanina? — replica Mamma Blu. — Sposatene ognuno un pezzettino!».

Simultanina e i suoi adoratori accettano. Ma la ragazza, che in sostanza si rende conto di non poterli sposare tutti in una volta sola, si ritira nella sua camera, dichiarando di volersi uccidere.

E, infatti, si uccide.

Dinanzi la porta della camera si affannano costernati gli amici. E tra essi c'è anche... Simultanina.

Come mai?

Appunto: Simultanina.

Simultanina che è simultaneamente viva e... morta. La simultaneità di due essenze diverse riunite in una stessa persona.

Ma queste cose le spiegherà meglio stasera in teatro il poeta futurista Escodamè — che noi conosciamo anche sotto il nome di Michele Leskovic, udinese.

Marinetti reduce da Parigi sarà... simultaneamente presente ad accrescere l'interesse della serata.

Il poeta Escodamè parlerà al pubblico prima e dopo la rappresentazione. Egregi artisti saranno interpreti del lavoro. Fra essi primeggiano Anna Fontana, Simultanina; Ugo Ceseri, il Buongustio; Edoardo Borelli, il Bibliofilo; Piero Carnabuci, l'Arruffattore; Riccardo Tassani, il Dongiovanni.

Nell'atrio del teatro sarà visibile una mostra di aeropittura.

E' fatta viva raccomandazione al pubblico che vuol essere vivace, di non essere intemperante, per il doveroso riguardo cui hanno diritto gli attori.

Dodici anni dopo

La Filodrammatica Italiana «Città di Udine», si appresta a celebrare degnamente il suo 12.o anno di vita, con una recita al Teatro Puccini.

Lo spettacolo, che assumerà per le liete circostanza una fisonomia, un carattere tutto particolare, sarà dato la sera di lunedì 1. giugno.

Verrà rappresentata la brillantissima commedia «Il marito della signorina» in tre atti, di Gabriele Dregely.

Radiorario giornaliero

Mercoledì 27 maggio

Roma-Napoli — Ore 20.45: «Don Carlos», opera di G. Verdi.

Milano-Torino-Genova — Ore 20.45: «Il paese dei campanelli» operetta di Ranzato e Lombardo.

Radio-Suisse-Romande — Ore 20.40: «Lucia di Lammermoor», opera di G. Donizetti.

La D.A.T. a Gemona e Osoppo

La 122.a batteria antiaerea della D.A.T. di Udine ha voluto festeggiare in modo degno la fatidica data del 24 maggio.

Partita da Udine alle ore 8.20 con due autocorriere giunse a Gemona alle ore 9, e subito incolonnata al comando del C. M. Cardone si recò prima a deporre una corona sul monumento dei Caduti indi ad assistere allo svolgimento della gara di marcia alpina.

Alle ore 12 i componenti la batteria con i loro ufficiali si raccolsero all'Albergo Centrale insieme al seniore Valerio, al seniore Franz della 55. Legione ed alcuni altri ufficiali.

Dal principio alla fine del rancio regnò il più cordiale cameratismo fra continui evviva ed al canto degli inni patriottici.

Alla fine il comandante la batteria C. M. Cardone con elevate parole ha espresso tutta la riconoscenza sua e dei militi per il seniore Valerio che in breve tempo ha saputo portare la difesa antiaerea del Friuli alla massima efficenza, gratissimi per aver dato tutto il suo appoggio alla riuscita di questa festa ed averla voluta onorare di sua presenza.

Ha assicurato il comandante che i militi consci del loro dovere saranno sempre pronti ad ogni appello.

Ha parlato poi il C. M. dottor Sarti ricordando la voluta coincidenza della festa con la commemorazione del 24 maggio.

Ha risposto con brevi parole il seniore Valerio ringraziando ed elogiando gli organizzatori del simpatico raduno, i capi squadra Zoia, Moschioni e Picilli.

A Osoppo

Alle ore 15 fu data la partenza per Osoppo ove pure incolonnati si recarono a deporre una corona al Parco delle Rimembranze.

Pur essendo state queste onoranze rese in forma del tutto privata, il Podestà di Osoppo informato volle esprimere la riconoscenza sua e della popolazione per il gentile pensiero.

Volle inoltre essere guida nella visita al forte dove vennero ricevuti simpaticamente dagli ufficiali del Presidio, col comandante magg. Postalis.

Davanti alle due lapidi commemorative che ricordano i fatti d'arme del 1514 e 1848 l'egregio cav. Faleschini illustrò con larghi cenni la storia del forte e degli assedi eroicamene sostenuti e che lo rimeritarono della medaglia d'oro al valor militare.

Gli ufficiali del Presidio offrirono poi un rinfresco agli ufficiali della D.A.T.

Alle ore 19 la batteria faceva ritorno a Udine.

Carovana scolastica al Monte di Ragogna

La Sezione studenti medi del G.U.F. organizza per domenica 31 corrente una carovana scolastica al monte di Ragogna alla quale potranno partecipare tutti gli studenti e studentesse iscritti alle scuole medie cittadine.

La gita non presenta nessuna difficoltà in modo che anche i più giovani potranno parteciparvi, nonchè le famiglie degli studenti.

La gita si svolgerà secondo il seguente programma:

Ore 6: Adunata in piazzale Osoppo (Porta Gemona) e partenza per San Daniele con vagone riservato.

Ore 7.40: Arrivo a San Daniele.

Ore 8: Partenza a piedi da San Daniele.

Ore 12: Arrivo a Monte di Ragogna (fermata e colazione al sacco).

Ore 14: Partenza da Monte di Ragogna.

Ore 16.30: Arrivo a San Daniele.

Ore 18: Adunata stazione San Daniele.

Ore 19.30: Arrivo a Udine.

Durante il cammino si effettueranno diverse tappe per poter visitare i luoghi più interessanti dei Colli di San Daniele (Laghetto di Muris, Ragogna, ecc.).

Tutti i partecipanti dovranno portare il necessario per la colazione al sacco; non è necessario l'equipaggiamento da montagna.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del G.U.F. sino a venerdì 29 corrente.

La gita si svolgerà sotto la direzione del vice delegato alla sezione studenti medi del G.U.F.

Interruzione stradale

L'Automobile Club di Udine, comunica: In causa dell'esecuzione di lavori stradali nell'abitato di Cavazzo Carnico, il transito agli autoveicoli pesanti sulla strada Tolmezzo, Cavazzo, Trasaghis (via Alesso e Interneppo) sarà precluso fino a domenica 31 corr.

25 mila lire rubate all'Erario

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore è stato l'altro ieri arrestato dai Carabinieri a Oderzo, tale Arrigo Bellinzani di Vincenzo d'anni 30.

Costui, nel periodo dell'aprile 1929, al maggio 1930, quale alunno presso l'Ufficio Registro di Palmanova, mediante peculato e falsi in atto pubblico continuati si sarebbe appropriato, in danno dell'Erario dello Stato di una somma complessiva di circa 25 mila lire.

Investimenti automobilistici

Ieri nel pomeriggio Carlo Ellero di Romeo d'anni 16, mentre percorreva in bicicletta il Viale Venezia, giunto nei pressi del Tiro a Segno fu accidentalmente investito da un'automobile di turisti tedeschi.

Nella conseguente caduta il giovane ciclista riportò ferite alla testa ed agli arti inferiori.

— Il commerciante Manlio Trevisan fu Natale d'anni 21, abitante in Via Francesco Mantica 9, in seguito ad un accidentale investimento automobilistico in Via dei Teatri, ebbe a riportare ferite lacero contuse al ginocchio sinistro.

Entrambi furono giudicati guaribili in pochi giorni.

Infanzia disgraziata

Ieri sera verso le ore 19, fu accolta al Civico Ospedale la bambina Lucia Gomba di Francesco di anni 4, abitante in Via Grazzano 11, per frattura del femore sinistro, riportata cadendo accidentalmente.

Il dott. Zagolin giudicò la lesione guaribile in 40 giorni.

Affittacamere in contravvenzione

Anna Bertoli fu Pietro di anni 60 abitante in via San Lazzaro, fu posta in contravvenzione dagli agenti di P. S. perchè non registrava e notificava le persone cui ella dava alloggio.

Art. 158

Caterina De Valentin fu Luigi di anni 33 da Arba fu ieri tratta in arresto perchè contravventrice al disposto dell'art. 158 della legge di P. S.

TRATTORIA COMUNALE

Mercoledì 27. — Mattina: Risotto di spinaci; Pasta asciutta al burro; Vitello arrosto, tonno alla livornese, sgombri; Contorni.

Sera: Riso e patate; Bistecche ai ferri, tonno, uova, Contorni.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 26.

SITUAZIONE BARICA: permane l'anticiclone sull'Europa con centro sulla Scandinavia meridionale, depressione tra l'Irlanda e l'Islanda, altra sul Mar di Levante.

PROBABILITA': questa situazione non accenna per ora a modificazioni notevoli, persisterà pertanto il cielo generalmente sereno sull'Italia settentrionale e media e sulla Sardegna; leggermente e parzialmente nuvoloso sulla meridionale e sulla Sicilia, venti ovunque in prevalenza grecali, moderati sul versante jonico deboli altrove, brezze marine sensibili sulle coste Adriatiche.

TEMPERATURA: quasi stazionaria.

MARE: calmo o leggermente mosso.

Cronache Sportive

FASCIO DI UDINE

Commissione sportiva

Caso S. Rocco. — Preso in esame la richiesta presentata dal Commissario Sportivo del IV Sestiere, si annulla il precedente deliberato di questa Commissione sportiva per quanto riguarda la punizione del giocatore Esente Ricciotti.

Manifestazione atletica VI Sestiere. — Visto il rapporto presentato dal membro della Commissione sportiva camerata co. d'Adda, si plaude per la perfetta organizzazione e per i buoni risultati ottenuti.

Richieste nominativi giocatori calcio. — Si invitano nuovamente i Commissari sportivi di far pervenire entro la corrente settimana, i nominativi di tutti i giocatori tesserati dei gruppi sportivi dipendenti.

Partecipazione squadre Sestiere alla Coppa Paparotti. — Si invitano tutti i gruppi sportivi dipendenti ad iscriversi a detta competizione calcistica organizzata dal VII Sestiere.

La Commissione Sportiva ha inoltre votato un sincero plauso ai seguenti gruppi sportivi: Ardita I. Sestiere — Itala II. Sestiere — Giovinezza III Sestiere, — Cormor IV Sestiere. — Ferrovieri IX Sestiere, finaliste della Coppa Toro.

La gara militare ippica di resistenza

L'esito della seconda tappa

La seconda tappa (Tolmino-Vipacco) ha avuto svolgimento ieri, martedì su di un percorso di Km. 60, la cui conformazione altimetrica ha impedito, con le forti pendenze e i rilevanti dislivelli (900 m. fra Tolmino e Vipacco), il raggiungimento della media chilometrica oraria della prima tappa.

La partenza è stata data alle ore 5.30 a Tolmino a 20 concorrenti, essendosi ritirato, degli ufficiali giunti ieri al termine della 1.a tappa, il capitano Solinas, per malattia del cavallo.

Il percorso della tappa è stato coperto nel miglior tempo del capitano Scasseliati, su Igrometria, in 4.57', ad una media oraria quindi di Km. 12.

Alla fine della tappa si è ritirato il capitano Rampolla, per malattia del cavallo.

Dopo le prime tappe le condizioni fisiche dei cavalieri e dei cavalli sono ottime.

La partenza per la III.a tappa sarà data stamattina alle 5.30 da Vipacco.

O. N. D.

Brevetti ciclistici

La Direzione Sportiva del Dopolavoro Provinciale ha portato ormai a compimento l'organizzazione della gara per il conseguimento dei brevetti ciclistici che avrà svolgimento domenica prossima.

Il percorso prescelto per l'effettuazione di questa manifestazione che è la seconda del genere indetta dal Dopolavoro Friulano, è vario ed interessante: difatti i concorrenti da Udine si spingeranno fino ad Aquileia dove renderanno omaggio agli «Ignoti», per poi riprendere il cammino e portarsi fino a Cividale percorrendo la strada che dal Quattro venti porta al grosso centro. Da qui a Udine dove i concorrenti, che si accontenteranno del brevetto di secondo grado, avranno compiuti i cento chilometri obbligatori.

I partecipanti che vorranno invece conseguire quello di primo grado, dovranno ancora pedalare per altri cinquanta chilometri, percorrendo il secondo tratto e cioè Udine, Fagagna, Sedegliano e Udine dove la carovana degli atleti si scioglierà perchè avrà ultimato il percorso necessario al conseguimento del brevetto massimo.

Questa manifestazione, che si può definire una bella lunga gita, in tutte le provincie dove ha avuto la sua effettuazione ed anche a Udine nella edizione dello scorso anno, ha riscosso la massima simpatia fra gli appassionati del ciclismo che, per le loro normali occupazioni, non potendo dedicarsi allo sport preferito partecipando a gare che richiedono sempre sacrificio di tempo notevole per l'allenamento, hanno la possibilità di partecipare a queste prove che pur imponendo una media accessibile a tutti, permette ugualmente lungo i tratti di percorso fra un controllo e l'altro lo scatenarsi di piccole battaglie che fanno provare l'ebbrezza della gara sportiva.

Le iscrizioni sono aperte e tutti coloro che intendono partecipare alle prove sono invitati a iscriversi sollecitamente senza aspettare l'ultimo momento.

Le iscrizioni si chiuderanno sabato p. v. alle ore 12.

Torneo "Coppa Brunetta,,

Finali

Oggi 27 maggio al campo sportivo «Agostino Brunetta» del Collegio Arcivescovile Bertoni si disputerà l'attesa finale del Torneo studentesco di calcio, tra le squadre dell'Istituto Superiore e del Collegio Arcivescovile Bertoni.

E' impossibile formulare pronostici perchè tutte e due le squadre si presentano molto forti: il Collegio ha superato partite molto dure: l'Istituto è pervenuto al comando del girone con forte scarto di punti.

Ecco dunque il programma: ore 14 Liceo classico — Collegio Arc. B (per il terzo posto) — Ore 16: Istituto Superiore A — Collegio Arc. A.

Boccioflia

La gara "Ai Ronchi,,

Maseri Tullio in testa alla classifica

Il bel cortile della trattoria «Ai Ronchi» ricco di bei giochi alle boccie fiancheggiati da piante verdeggianti che danno un senso di riposante tranquillità, ha richiamato in queste sere una folla di spettatori entusiasti che assistono alle diverse fasi della gara a punto iniziata sabato scorso.

Alla terza sera le posizioni erano le seguenti: Cinetto e Clerici punti 18, Maseri Tullio p. 16, Maseri Giuseppe p. 15.

Ieri sera la classifica è stata letteralmente sconvolta per il valore di Maseri Tullio che si è imposto su tutti gli avversari, benchè questi avessero di già migliorato di molto la loro posizione. Infatti, mentre Cinetto, con una bellissima «serie» si portava a 20 punti, Maseri Tullio stabilendo una serie ancora migliore di 9 punti sorpassava il vincitore di altre gare, lasciando inoltre l'impressione di migliorare ancora. Infatti le sue probabilità aumentano perchè una serie di 5 è facilmente modificabile. Cinetto a confermato la sua classe e Clerici benchè sia rimasto sul 18 punti, ha giuocato con una regolarità promettentissima.

Maseri Giuseppe ha rafforzato la sua posizione al quarto posto, portandosi da punti 15 a 17. Il campione sociale è pur sempre sulla breccia decisa a figurare ancora come il suo valore lo vuole.

Cumar è all'inseguimento dei «Leader» ma per ora non ha avuto certo la fortuna dalla sua e neppure Fracaro, Rodi, Bertoldi non sono stati compensati adeguatamente al loro valore ed alla loro costanza.

Ecco dunque la classifica della gara alla fine della quarta giornata:

1. Maseri Tullio p. 21
2. Cinetto Agostino p. [illegible]
3. Clerici Livio p. 18
4. Maseri Giuseppe p. 17.

La gara che avrà termine domenica sera, continuerà animatissima e con probabili nuove modifiche di posizioni.

Bollettino Commerciale

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 26	MILANO 26
Rend. 3.50 %	71.—	70.90
Consol. 5 %	83.40	83.17
Prest. Littor.	83.40	83.17
Obbl. Venezie	78.30	
Francia	74.70	74.70
Svizzera	369.25	369.15
Londra	92.93	92.92
New York	19.08	19.10
Buenos Aires		13.29
Berlino	455.—	454.70
Vienna	268.65	268.50
Romania	11.36	11.16
Belgio	266.—	265.80
Spagna	185.—	183.50
Praga	56.62	56.62
Ungheria	333.25	333.—
Albania	368.50	368.25
Jugoslavia	33.70	33.64
Grecia	24.80	24.75

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*